



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 18 - Martedì 22 aprile 2025

IL PIANO

Paolo Bocchino

Fronteggiare le emergenze con una protezione civile intercomunale, potenziare il trasporto locale, rimpolpare gli asfittici organici degli enti e in particolare i corpi di polizia municipale, definire calendari coordinati degli eventi culturali per evitare sovrapposizioni.

Scenari fin qui preclusi ai Comuni dalla storica logica delle monadi, che diventano invece possibili mettendo insieme le forze. E' la sfida raccolta dai 16 sindaci dell'hinterland del capoluogo, promotori dell'Area vasta "Città metropolitana del Sannio", prossima alla costituzione. Un'aggregazione che punta a ottimizzare la collaborazione tra enti che rappresentano un bacino complessivo di 100mila abitanti, ovvero poco meno della metà della popolazione provinciale.

L'ITER

Un "Patto associativo" che, pur non avendo lo status giuridico di nuovo soggetto istituzionale, si muoverà pienamente nel solco dell'articolo 5 della Costituzione sulle autonomie. La Giunta comunale di Benevento ha approvato giovedì lo schema di Protocollo d'intesa che nei prossimi giorni sarà licenziato dagli esecutivi degli altri 15 municipi aderenti. Si passerà quindi alla firma congiunta tra il Comune capoluogo, capofila, e quelli di Apice, Apollosa, Calvi, Castelpoto, Foglianise, Fragneto Monforte, Paduli, Pescosannita, Pietrelcina, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Torrecuso. La cabina di regia decisionale dell'Area vasta sarà la Conferenza dei sindaci della quale faranno parte i primi cittadini (o loro delegati) di tutti i centri aderenti. A convocarla e presiederla sarà il sindaco del Comune di Benevento, capofila, e dunque in prima battuta da Clemente Mastella che ne è stato l'ispiratore. Lo schema associativo sancisce che «la convocazione deve poter essere disposta su richiesta anche di uno solo dei sindaci».

I SERVIZI

Ma su quali terreni potranno

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1745308400 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Servizi, patto tra Comuni nasce l'Area vasta Sannio

► L'obiettivo è unire gli sforzi per gestire le emergenze e le funzioni alla comunità ► Ok dalla giunta cittadina al protocollo i sindaci: «Così ci saranno opportunità»



Gesesa, Di Giacomo è presidente tra tensioni



LE SCELTE

Cambio al vertice di Gesesa, con qualche tensione. Oreste Di Giacomo è il nuovo presidente. Con lui torneranno nel Cda Cosimo Lepore e Amina Ingaldi. Per la ufficialità bisogna attendere lunedì 28, quando si riunirà il Cda convocato dal leader uscente Domenico Russo per l'approvazione del terzo e ultimo esercizio del secondo mandato. Russo che avrebbe potuto ambire a un tris ha preferito non iscriversi, d'accordo con il sindaco Mastella, alla corsa per il rinnovo aperta dall'avviso pubblico del 2 aprile. Corsa alla quale ha invece partecipato, senza successo, Luigi Scarinzi. Uno stop che fa rumore, non fosse altro per lo status di consigliere comunale di maggioranza. È a rischio la permanenza nello schieramento mastelliano? «Questa vicenda - risponde Scarinzi - non cambia il mio approccio al ruolo che ricopro. Amareggiato? Non sul piano personale, ma ancora una volta viene lasciata senza ruoli di rappresentanza la compagine "Sannio libero", unica a non averne dopo tre anni dalle elezioni. L'opzione Gesesa, peraltro, mi era stata prospettata, altrimenti non avrei concorso». La decisione di Mastella è stata motivata perlopiù dall'effetto domino che avrebbe innescato una eventuale designazione in Gesesa di Scarinzi, costretto a lasciare lo scranno consigliere a Palazzo Mosti al primo dei non eletti Angelo De Marco. Scenari del quale il sindaco non si è fidato. Da Mastella elogi per i ricomposti Lepore e Ingaldi e per il presidente uscente Russo: «Il mio apprezzamento per il suo operato è assoluto. Abbiamo affrontato momenti convulsi con una sintonia e uno spirito collaborativo di cui ha beneficiato la Città».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

collaborare i Comuni del Patto? Il Protocollo istitutivo stilato sotto la supervisione dell'ordinario di Diritto amministrativo di Unisanno Pierpaolo Forte indica 13 ambiti di intervento, declinabili a seconda delle specifiche esigenze dei municipi che potranno decidere di stipulare convenzioni intercomunali anche solo su alcuni settori. Questo il carnet dei servizi: protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi; stazione appaltante unica; ambiente e risorse naturali; beni paesaggistici, servizi e attività culturali; Polizia municipale; edilizia e gestione dei servizi scolastici; organizzazione e gestione dei servizi pubblici locali (servizio idrico integrato, Comunità locali energetiche, trasporti).

E ancora: personale; gestione del patrimonio con censimento di immobili abbandonati o incolti; turismo; servizi tecnici e sistemi tecnologici; programmi urbanistici intercomunali, rigenerazione urbana, aree industriali, viabilità intercomunale; funzioni di Sub Ambito Distrettuale, per l'ottimizzazione del ciclo rifiuti.

LE VOCI

I sindaci guardano con realismo alle prospettive dell'iniziativa: «Si creano nuove opportunità - commenta il primo cittadino di San Giorgio del Sannio Giuseppe Ricci - in particolare su trasporti, sicurezza locale, turismo, eventi. Avremmo evitato, ad esempio, di sovrapporsi la scorsa estate tra il concerto di Geolier e la Notte Bianca». «È un'azione win-win - gli fa eco Domenico Vessicelli, sindaco di Paduli e presidente del Consorzio Asi - Gli ambiti di collaborazione più promettenti sono la mobilità, la protezione civile e la gestione turistica, con particolare riferimento alla Via Appia e alla Via Francigena che vanno sfruttate meglio». La fascia tricolore di Apice Angelo Pepe lancia un monito: «Collaborare sui servizi è molto importante ma deve procedere di pari passo con l'infrastrutturazione dei nostri Comuni, oggi a dir poco carente, altrimenti anche le migliori iniziative saranno destinate al naufragio. Apice sta investendo tutte le risorse dei ristori per la Alta velocità su una nuova bretella con Benevento, assolutamente fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Antonio Mastella

«Non è solo una misura economica; è, innanzitutto, una visione di una società che ponga al centro la persona, riconoscendone non solo i suoi bisogni ma anche i suoi desideri, la sua capacità di essere protagonista del proprio futuro». È così che Raffaele Amore, presidente del Centro per i servizi del volontariato, cui si deve il coordinamento delle attività di oltre 400 associazioni sannite ed irpine del volontariato, evidenzia il ruolo che deve assumere il "Budget di salute" (BdS).

IL FUNZIONAMENTO

È uno strumento creato come supporto alle famiglie e persone fragili nel percorso di accesso ai servizi per loro immaginati: sono pubbliche le risorse economiche di cui si alimenta. In sostanza, è una sorta di "paniera di disponibilità" per realizzare il progetto di vita delle persone con disabilità, non autosufficienti, vulnerabili. «In questa ottica, è anche uno scopo - puntualizza - ricomporre la frammentata gamma delle iniziative e dei sostegni disponibili». Qualche esempio può dare compiutamente l'idea di come il budget, nella sua concreta applica-

Budget di salute per il sociale Csv Irpinia Sannio denuncia «Enormi divari tra i territori»



zione, possa cambiare la vita di chi è stato meno fortunato. «Una donna anziana - spiega Maria Cristina Aceto, direttore generale del Centro - con disabilità può restare in casa grazie ad un progetto che le fornisca supporto domiciliare, con assistenti volontari e vicini di casa. Un

giovane con disabilità psichica che, dopo anni di esclusione, può trovare lavoro in una cooperativa agricola sociale». Ma è un'esperienza che può vivere anche un gruppo di ragazzi, con o senza disabilità, che partecipa ad un laboratorio teatrale o musicale. «Ancora: un edificio co-

mune dismesso - aggiunge la dirigente - che diventi una casa condivisa tra persone fragili, un luogo dove vivere in autonomia ma con il supporto di una rete di relazioni solide e di assistenza». «Ecco: sono solo alcune - chiarisce Amore - delle possibilità di intervento che il budget rende praticabile».

LE SINERGIE

I progetti per l'attuazione sono il frutto di una sinergia tra enti locali. Asl e con il supporto, indispensabile, degli Enti del terzo settore. «Il Csv - osserva il presidente - è in prima linea perché una realtà del genere si diffonda capillarmente nei nostri territori, a cominciare da quello irpino dove ancora non si registra un concreto riscontro in termini di applicazione e realizzazione dei principi ispiratori del BdS. Più in generale - commenta - siamo di fronte ad una disomogeneità territoriale: ogni comune applica il budget in modo diverso, creando di fat-

to disuguaglianze tra i territori che, già di per sé, sono marginalizzati». Tempi, criteri, metodi di intervento sono diversi da un ente locale all'altro: queste le ragioni di fondo che portano ad una condizione del genere. «Una disomogeneità - ribadisce - che ineguaglianza». A rendere più difficile la vita del "budget" ci si mette anche la mancanza di risorse stabili. «È fondamentale - e questo è un altro obiettivo della nostra battaglia - che i fondi siano certi e costanti perché possano garantire una pianificazione non sporadica», aggiunge. Se non bastasse tutto ciò a rendere la vita difficile al BdS, «c'è da fare i conti - denuncia - con la burocrazia che genera ritardi e disagi». A fronte di uno "stato dell'arte" così delineato, il Centro è pronto ad impegnarsi perché il BdS dispieghi appieno le sue potenzialità. Ma per questo «occorre - ammonisce - che il budget sia uniforme, accessibile su tutto il territorio senza difformità tra gli enti. Le risorse devono diventare stabili per garantire programmi continuativi ed il percorso per accedervi deve essere semplificato al massimo in modo da non escludere alcuno dalla sua fruizione. Siamo pronti - conclude Amore - a creare alleanze con i soggetti pubblici perché il BdS diventi uno strumento utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MATTINO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

BENEVENTO

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305286 | 46.232.147.227 | benedit@ceddigital.it

San Leonida di Alessandria

OGGI

12° 26°



DOMANI

12° 20°



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



Il calcio/1 Delusione giallorossa adesso testa ai playoff

Luigi Trusio a pag. 30



Il calcio/2 La freccia a sinistra ecco la sorpresa Sena

Oreste Tretola a pag. 31



L'addio al Papa del Sud globale

Francesco a Pietrelcina il messaggio di pace nella città di San Pio

Domenico Zampelli

«Un premio Nobel agli anziani del mondo». Papa Francesco lanciò questa proposta nel marzo del 2018 da Pietrelcina. Una visita legata al centenario delle Stimmate ed al cinquantesimo anniversario della morte di Padre Pio. I fedeli sanniti ricordano con affetto e commozione i 75 minuti tra-

scorsi con il Papa in casa, 28 anni dopo la visita di Giovanni Paolo II per l'inaugurazione del nuovo seminario di viale Atlantici. Bergoglio arrivò nel Sannio con qualche minuto di anticipo. L'elicottero bianco si posò infatti a Piana Romana alle 7.50 anziché alle 8. Ad accoglierlo l'arcivescovo Felice Accrocca.



A pag. 23 Il pontefice con il vescovo Accrocca in occasione dell'ultima visita a Pietrelcina FOTO MINICCOZZI

Il ricordo

Accrocca e Bergoglio «Pontificato epocale non si torna indietro»

«La notizia della morte di Papa Francesco ci ha colti di sorpresa, anche se tutti eravamo consapevoli del fatto che le sue condizioni permanevano precarie. Come Chiesa beneventana ricorderemo sempre, con affetto e gratitudine, la sua visita a Pietrelcina nel 2018». Con questo messaggio l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca commenta la morte del pontefice. «Quello di Francesco è stato un pontificato senza dubbio epocale nella storia della Chiesa e, più in generale, nella storia dell'umanità. Tornare indietro non sarà possibile».

Esca a pag. 22

Le festività I 183 agriturismi hanno registrato il tutto esaurito: incassi per un milione di euro

Pasqua, pienone nel Sannio

Masiello (Coldiretti): «Non solo turismo enogastronomico ma anche culturale»

Antonio Mastella

Un successo. I 183 agriturismi del Sannio, con i suoi oltre cinquemila coperti e 1000 posti letto, hanno chiuso le festività pasquali con il botto, che, in termini economici, è andato molto prossimo al milione di euro. E non è una sorpresa. Da anni, questo settore dell'accoglienza funge da motore di sviluppo delle aree rurali grazie alla sua capacità di offrire stimoli sempre più coinvolgenti e seducenti. C'è un salto di qualità nelle motivazioni che portano qui migliaia di persone. Ad attrarre irresistibilmente non sono solo le eccellenze agroalimentari, di cui il territorio dispone e che gli chef sanno sapientemente elaborare e proporre tra tradizione ed un tocco di discreta innovazione.

A pag. 27

L'istituzione del nuovo parco del Matese



Adesso dovrebbe scattare il via libera all'adozione delle norme di salvaguardia

Countdown scaduto, si va verso l'ok

Michele Palmieri a pag. 26

La mensa scolastica

Il caso "polpette" la ditta: «Allarmi sono infondati»

«Tutte le pietanze sono sottoposte a rigorosi controlli, sbagliato affidarsi a percezioni soggettive non supportate da dati tecnici». Siristora, azienda fornitrice della mensa scolastica per il Comune, prende posizione in merito alle recenti vicende segnalate dal comitato genitori e dai consiglieri comunali Megna, Farese, Miceli. Ultimo in ordine di tempo, che ha riacceso i riflettori sul servizio di refezione tra i banchi è quello verificatosi sette giorni fa nel plesso "San Filippo" al Triggio.

Bocchino a pag. 29

La politica

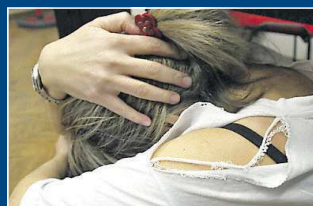
Regionali e nodo alleanza con Ndc: tensioni nel M5S



Clima infuocato in casa Movimento Cinque Stelle. I gruppi territoriali non hanno competenza a entrare in valutazioni politiche che spettano ai vertici. Tradotto, se per le elezioni regionali la coalizione di centrosinistra scieglierà di inglobare Clemente Mastella, nessuno potrà opporsi. A dirlo è la coordinatrice provinciale Sabrina Ricciardi, intervenendo per "bacchettare" gli attivisti di Montesarchio e dell'Alto Tammaro che, sulla questione della scuola "Torre-Sala", avevano anche dichiarato che «il M5S è assolutamente incompatibile con Mastella». «La strumentalizzazione dell'argomento per entrare nel merito delle dinamiche relative al tavolo per le prossime regionali - chiarisce Ricciardi - non compete né alla sottoscritta né ai rappresentanti dei gruppi Montesarchio e Alto Tammaro».

Libertore a pag. 26

La violenza sulle donne



La lite e poi l'aggrede domiciliari per un 34enne

Marra a pag. 28

Il report dall'osservatorio Findomestic

Auto usate e motoveicoli, 246 milioni spesi nel '24

Nel 2024 a Benevento sono stati spesi 246 milioni di euro in beni durevoli, il +4,8% in più rispetto al '23. Secondo i dati del trentunesimo rapporto dell'Osservatorio annuale Findomestic, questo è l'incremento più alto registrato in Campania, superiore alla media italiana (+4,5%). A Benevento si rileva anche il miglior balzo in avanti nella spesa media per famiglia (+4,5%, 2.167 euro). Due comparti della mobilità fanno registrare una crescita a doppia cifra: le auto usate (+12,9% per 80 milioni di euro complessivi) e i motoveicoli (+27,5%, quarto incremento



assoluto in Italia, per 10 milioni di spesa totale). Per le auto nuove il giro d'affari è di 46 milioni con una crescita modesta dell'1,3%. In positivo anche i consumi di elettrodomestici in rialzo del +2,5% (21 milioni di euro). Quasi fermi i mobili a 54 milioni di euro (+0,1%). Sono invece in controtendenza le altre voci del comparto domestico: -5,9% per l'elettronica di consumo (5 milioni di euro nel 2024), -4,1% per l'information technology (6 milioni) e -1,9% per la telefonia (24 milioni). La Campania è la settima regione in Italia per spesa in beni durevoli: nel

2024 i consumi ammontano a 4 miliardi e 779 milioni di euro con un incremento del +3,3% rispetto all'anno precedente che rappresenta la penultima performance a livello nazionale. Come rilevato dall'Osservatorio annuale dei consumi di Findomestic (Gruppo Bnp) in collaborazione con Prometeia, giunto alla trentunesima edizione, la crescita della spesa è stata guidata in particolare dalle auto usate con un incremento dell'11,4%, il settimo più alto di tutta Italia. «In Campania - commenta Claudio Bardazzi, responsabile dell'osservatorio - le famiglie hanno speso sensibilmente di più rispetto all'anno precedente per acquistare auto usate e mezzi a due ruote, mentre il comparto dell'auto nuova ha chiuso l'anno in negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte di Francesco

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305286 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CORDOGLIO

Valerio Esca

«La notizia della morte di Papa Francesco ci ha colti di sorpresa, anche se tutti eravamo consapevoli del fatto che le sue condizioni permanevano precarie. Come Chiesa beneventana ricorderemo sempre, con affetto e gratitudine, la sua visita a Pietrelcina nel 2018». Con questo messaggio l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca commenta la morte di Papa Francesco e annuncia che nella giornata di oggi andrà celebrata «in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi l'eucaristia in suffragio di Papa Francesco». L'Arcivescovo stesso presiederà la celebrazione eucaristica nella Basilica cattedrale alle ore 19.

«Quello di Francesco è stato un pontificato senza dubbio epocale nella storia della Chiesa - aggiunge - e, più in generale, nella storia dell'umanità. Lo si capì subito che sarebbe stato un Papa "diverso", e ciò a partire dal nome assunto dal nuovo pontefice, che finiva per esprimere una chiara scelta di campo, enucleata già tre giorni dopo l'elezione, nel primo incontro con i giornalisti: fu allora che il Papa precisò il nome di Francesco l'aveva scelto in relazione ai poveri. Il Papa riassunse poi l'esperienza di vita di san Francesco nel segno della povertà, della pace, dell'amore per il creato, auspicando una maggiore attenzione ai poveri da parte di tutta la Chiesa».

LA RIFLESSIONE

«Non si può dire che tali aspetti non siano stati da lui costantemente sottolineati - rimarca il

La rivoluzione di Bergoglio «Non si torna più indietro»

► L'arcivescovo Accrocca: «È stato un Pontificato senza dubbio epocale»

► Mastella: «Se n'è andato uno di noi»
Barone: «Perdiamo guida spirituale»



NEL SANNIO Papa Francesco durante la sua visita a Pietrelcina nel marzo del 2018 (FOTO SAVERIO MINICOZZI)

**IL RICORDO
DEL SINDACO DI TESE
«HO AVUTO L'ONORE
DI INCONTRARLO
IN VATICANO
NELL'OTTOBRE '23»**

monsignore -, e non solo in relazione al santo di Assisi. Si pensi, ad esempio, agli innumerevoli suoi interventi nei quali ha sottolineato con decisione la volontà di combattere la cultura dello "scarto" e la convinta asserzione di dover stare dalla parte di coloro che una tale cultura spinge ai

margini. Diciamocelo francamente: non eravamo abituati a un tale linguaggio, né a vederlo utilizzato in alcune occasioni. Papa Francesco ha messo davanti ai nostri occhi realtà che vorremmo dimenticare, perché la tentazione perenne del cristiano è quella di vivere non a misu-

ra di Vangelo, ma di farsi un vangelo a propria misura. Papa Francesco è sempre stato fermo su certi principi, anche con i venti contrari, quando equilibri che sembravano consolidati hanno cominciato a vacillare, anche quando nella diplomazia qualcuno ha voluto imporre uno stile di prepotenza, tipico di chi per primo batte i pugni sul tavolo».

«Sempre Papa Francesco - evidenzia Accrocca - ha ricordato i diritti dei poveri, ha lottato strenuamente per la pace, condannando senza mezzi termini l'ideologia bellica, funzionale all'industria delle armi, sempre ha sottolineato l'urgenza di invertire la rotta nelle politiche ambientali, nella consapevolezza che il creato è dato all'uomo perché questi lo custodisca, non certo perché lo distrugga. Si pensi poi a quanto il Papa ha fatto per la pace, ai suoi molteplici interventi su tutti i fronti, non solo negli ultimi tre anni, ma in tutto il suo pontificato, marchiano con uno stile francescano l'azione di tutta la Chiesa. Tornare indietro non sarà possibile».

LE REAZIONI

«La morte di Papa Francesco è la morte di uno di noi. Bergoglio muore allorché il cattolicesimo mostra il suo volto più fitto e misterioso». Lo scrive in una nota il sindaco di Benevento Clemente Mastella. «Senza stravolgere gli intangibili principi della dottrina, ha rivoluzionato lo stile del pontificato, anche a costo di suscitare critiche: Gesuita, ha anteposto uno straordinario afflato pastorale, a formalismi incomprendibili, se non respingenti», prosegue l'ex ministro. «La terza guerra mondiale a pezzi che aveva prodigiosamente profetizzato, è oggi la triste realtà dei tempi. La sua lotta serrata alla cultura dello scarto che umilia, impietosamente, deboli, umili e indifesi in maniera arrogante e impunita. È la sua eredità più scomoda, perché praticarla costa a tutti noi. Ma è quella più importante». Il presidente della Provincia Nino Lombardi dice: «Il Papa, nonostante la salute ormai precaria, si è speso fino all'ultimo a favore dei più umili, dei più poveri, dei più fragili». «Con la morte di Papa Francesco perdiamo una guida spirituale che ha saputo parlare al mondo con semplicità, forza e visione» afferma invece Luigi Barone, responsabile Enti locali della Lega in Campania. Il sindaco di Telesse Terme Giovanni Caporaso ricorda invece l'incontro avvenuto l'11 ottobre 2023: «Ho avuto l'onore di incontrarlo in occasione di una solenne celebrazione in Vaticano della statua di Maria, Madre della Famiglia portata a Roma dai fedeli di Telesse Terme. In quella giornata speciale, le sue parole, il suo sguardo e la sua umanità mi hanno profondamente colpito e arricchito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

È IN EDICOLA



**Guida ai Vini
dell'Irpinia e del Sannio 2025**

PRENOTALA

€ 4,80 più il prezzo del quotidiano

L'INCONTRO

Domenico Zampelli

«Un premio Nobel agli anziani del mondo». Papa Francesco lanciò questa proposta nel marzo del 2018 da Pietrelcina. Una visita legata al centenario delle Stimmate ed al cinquantesimo anniversario della morte di Padre Pio. I fedeli sanniti ricordano con affetto e commozione i 75 minuti trascorsi con il Papa in casa, 28 anni dopo la visita di Giovanni Paolo II per l'inaugurazione del nuovo seminario di viale Atlantici.

LA GIORNATA

Bergoglio arrivò nel Sannio con qualche minuto di anticipo. L'elicottero bianco si posò infatti a Piana Romana alle 7.50 anziché alle 8. Ad accoglierlo l'arcivescovo Felice Accrocca. Anche in quell'occasione non mancò un fuori programma: il pontefice percorse a piedi anziché in auto il viale alberato che conduce alla cappella delle Stimmate. Un'occasione per salutare i fedeli, accarezzare i bambini, scambiare qualche parola con gli anziani. In particolare con i coniugi Alberto e Pasqualina Orlandi, parenti di Padre Pio: 99 anni lui, 97 lei, sposi da 73 anni. Il dialogo fu breve ma simpatico e intenso: «Santità, ho una domanda dal cuore», così zio Alberto. «Che cosa?» rispose Bergoglio. «Ho una lattina di olio per voi dalla terra di Padre Pio». Sorriso e pollice alzato del Pontefice, che ricambiò il dono con una coroncina del Rosario. Dopo qualche minuto il Papa durante il discorso ricordò l'episodio: «Per favore, non emarginare i vecchi. Non bisogna emarginare i vecchi, no. I vecchi sono la saggezza. E che i vecchi imparino a parlare con i giovani e i giovani imparino a parlare con i vecchi. Loro hanno la saggezza di un paese, i vecchi. Quando sono arrivato mi è piaciuto tanto salutare uno di 99

La morte di Francesco

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305286 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La visita a Pietrelcina: diamo Nobel agli anziani

► Il Santo padre nella terra di San Pio nel 2018, centenario delle Stimmate

► L'intervento su giovani e spopolamento «Pregate perché trovino lavoro qui»



IL PONTEFICE INCONTRO I PARENTI DI PADRE PIO CON I QUALI SCAMBIÒ ALCUNI DONI

anni e una "ragazzina" di 97. Bellissimo. Questi sono la vostra saggezza. Parlate con loro. Che siano protagonisti della crescita di questo paese. L'intercessione del vostro Santo concittadino sostenga i propositi di unire le forze, così da offrire soprattutto alle giovani generazioni prospettive



Diocesi di Cerreto

Campane in segno di lutto rinviate il pellegrinaggio

«Il Vescovo Giuseppe Mazzaferro, in unione alla comunità diocesana, elevano preghiere di suffragio per il tanto amato Sommo Pontefice Papa Francesco, testimone e annunciatore fino alla fine del Vangelo della vita». Così la Diocesi di Cerreto Sannita. «Questo momento di dolore per tutta la chiesa e il mondo fanno sapere dalla Diocesi - è attraversato anche dalla profonda gratitudine al signore risorto per averci donato un testimone della fede, della speranza e della carità. Invito tutte le comunità parrocchiali a suonare le campane in segno di lutto alle ore 15 di oggi (ieri per chi legge, ndr), e a prevedere, in questi giorni, momenti di preghiera per il Papa e per tutta la chiesa». Il pellegrinaggio giubilare, previsto per oggi è rimandato a data da destinarsi.

IL MESSAGGIO

Altro invito rivolto dal Papa è quello alla comunione, all'unità: «Per favore non spendete tempo, forze, a litigare fra voi. Questo non fa nulla. Non ti fa crescere. Non ti fa camminare. Pensiamo a un bambino che piange, piange, piange e non vuole muoversi dalla sua culla e piange, piange. E quando la mamma lo mette sul pavimento perché incominci a gattonare, piange, piange, e torna nella culla. Vi domando: quel bambino sarà capace di camminare? No, perché è sempre nella culla. Se un paesino litiga sarà capace di crescere? No. Perché tutto il tempo, tutte le forze vanno a litigare. Per favore: pace fra voi, comunione fra voi. E se a qualcuno di voi viene voglia di chiacchiere di un altro, mordetevi la lingua. Vi farà bene all'anima, perché la lingua si gonfia, ma vi farà bene anche al paese». Poco dopo le 9 l'elicottero del Papa ripartì alla volta di San Giovanni Rotondo, per la seconda parte del viaggio, lasciando un ricordo ancora impresso nella mente e nel cuore dei fedeli.

L'IMPEGNO

Poi Papa Francesco sempre attento ai giovani ribadì: «Auspicio che questo territorio possa attrarre nuova linfa dagli insegnamenti di vita di padre Pio in un momento non facile come quello presente. Mentre la popolazione decresce e decresce progressivamente invecchia, perché molti giovani sono costretti a recarsi altrove per cercare lavoro». Toccando così altri due temi sempre attuali, lo spopolamento e il lavoro. «La migrazione interna dei giovani è un problema - aggiunge Francesco - pregate la Madonna perché i giovani possano trovare lavoro qui fra voi, per restare con le loro famiglie e non siano costretti ad andarsene a cercarlo da un'altra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Era vicino alle periferie qui vive la sua eredità»

IL RICORDO

Luigi Roano

Lo spirito di Bergoglio napoletano - e la città - lo hanno assorbito dal primo giorno della sua ascesa a Papa: bastò quel «vengo dalla fine del mondo» per far sentire gli abitanti di Partenope identici e uguali a lui. Vale a dire resilienti. Costruttori di ponti, nonostante tutto, in un mondo dove ci sono frontiere con mura spesse due metri. In via dei Tribunali, a quattro passi dalla Cattedrale del Duomo, è apparso pochi minuti dopo la notizia della morte di Papa Francesco un manifesto funebre emblematico: «Sei stato il Papa degli ultimi con la capacità di combattere i primi». Lo spirito di Bergoglio e quello dei napoletani descritto in pochissime parole. Bergoglio fin dal primo giorno della sua elezione a Papa ha suscitato nei napoletani emozioni molto forti e un entusiasmo intenso. Perché portatore di un messaggio universale: «Non lasciatevi rubare la speranza». Pronunciato nella sua prima visita in città nella primavera di 10 anni fa. Cosa significa? Che il cambiamento è possibile, che sperare in un'esistenza diversa non è una chimera. Anche qui, a Napoli, dove ogni cosa sembra più difficile. Questo lo spirito di Francesco e questo è lo spirito della città e della sua gente.

LE ISTITUZIONI

Tocca al sindaco Gaetano Manfredi annunciare il lutto. «Grande dolore - scrive in una nota il



sindaco - per la morte di Papa Francesco. Aveva con Napoli un rapporto straordinario, per le sue origini culturali e per la sua vicinanza alle sofferenze e alle speranze del nostro territorio». Per il sindaco «Bergoglio è stato testimone di pace, la sua lezione serva ancora di più oggi a trovare la strada giusta per ricostruire una nuova prospettiva di pace e di giustizia sociale in un'era così delicata e instabile». Sui Palazzi istituzionali - a iniziare dalla sede del Comune in piazza Municipio - bandiere a mezz'asta in segno di lutto ma nel ricordo vivissimo di Papa Bergoglio. Manfredi come Presidente dell'Anci ha poi ricordato così Papa Francesco: «È davvero profondo il dolore di tutti i sindaci, dei Comuni italiani e dell'Anci per la scomparsa di Papa Francesco. In una delle fasi più difficili della vita dell'umanità, ci mancherà la sua voce universale che ha sempre invocato pace, giustizia ed equità». E ancora: «Papa Francesco in questi anni

ha riservato grande attenzione alla vita delle nostre comunità, e dimostrato vicinanza soprattutto ai bisogni dei più deboli e indifesi. Una lezione che, da amministratori, terremo ogni giorno viva nel suo ricordo». Fa sentire la sua voce il Presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il Papa è stato a Napoli due volte, ma in Campania ha fatto altre viste come a Caserta e Pompei. «La morte di Papa Francesco - scrive De Luca in una nota - ci addolora profondamente. Si è spenta la voce che in questi anni, con più forza, si è levata a difesa della pace, contro la barbarie della guerra; la voce che con più coerenza ha difeso le ragioni degli emarginati, dei malati, degli ultimi». Così il presidente della Regione che poi conclude così la sua nota: «Si è spenta la testimonianza più coerente a difesa dei valori umani universali e del dialogo fra i popoli. Il mondo intero è oggi più povero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Popolare Pugliese

ASSEMBLEA DEI SOCI

2025

LA CRESCITA È UN VALORE CONDIVISO

26 aprile ore 9.30 27 aprile

Teatro Italia | GALLIPOLI

L'Assemblea Ordinaria di Banca Popolare Pugliese S.p.a. è convocata per il 26 aprile 2025 alle ore 9.30, in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il 27 aprile 2025 alle ore 9.30, presso il Cinema Teatro Italia in Gallipoli.

bp.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali, non costituisce offerta al pubblico.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La morte di Francesco

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305286 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INCONTRO

Maria Chiara Aulizio

In quell'occasione fu costretto ad anticipare il rientro di qualche ora, provato da un caldo e un'afa insopportabili. Andò via con la promessa che sarebbe tornato. Era il 21 giugno del 2019 quando Papa Francesco atterrò sul prato del parco Virgiliano per partecipare al convegno dal titolo "La teologia dopo Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo" organizzato dalla sezione San Luigi della facoltà teologica dell'Italia meridionale. Arrivò puntuale, come era nel suo stile, raggiunse via Petrarca a bordo di un'auto di piccola cilindrata - anche questo nel suo stile - ben lontana dal macchinone di rappresentanza che ci si sarebbe potuti aspettare. All'ingresso della facoltà tirata a lucido, dove erano ancora in corso i lavori di una imponente ristrutturazione, lo aspettava il cardinale Crescenzo Sepe con il decano Pino Di Luccio, che fu anima e motore dell'evento e al cospetto di Papa Francesco definì la sua presenza al convegno "un dono speciale dello Spirito Santo".

"Quando lo invitai a partecipare al nostro incontro mi rispose subito: «no» - racconta ancora sorridendo Di Luccio - ma fu guardandolo negli occhi che mi resi subito conto che non era così». Tutti sacerdoti e pochi invitati istituzionali a un incontro dedicato quasi esclusivamente a docenti e studenti delle facoltà teologiche, una delle ragioni che probabilmente convinsero Bergoglio ad accogliere l'invito del decano. Un invito inoltrato nell'ambito di una serie di iniziative che la Sezione San Luigi promuoveva per elaborare una teologia, quella del "Mediterraneo", al passo coi tempi. "Una teologia - spiegavano i gesuiti - in grado di discernere nell'in-

**UN CONFRONTO
SULLA TEOLOGIA
NEL CONTESTO
DEL MEDITERRANEO
«LA VOSTRA CITTÀ
RICCA DI TRADIZIONI»**

«Un trancio di margherita così è nata la pizza solidale per il mio amico Bergoglio»

L'INTERVISTA

Giovanni Chianelli

Per tutti è «il pizzaiolo del papa». Il suo nome all'anagrafe è Vincenzo Staiano ma Jorge Mario Bergoglio lo chiamava zio, in segno di affetto. Perché erano molto legati, il papa e il pizzaiolo, e ora che il primo non c'è più c'è spazio solo per il dolore: «Per me è un giorno molto triste, ho perso un amico e l'umanità un santo vivente».

Nato a Lettere 55 anni fa, aveva conosciuto Francesco nel settembre del 2016, a Roma, durante la canonizzazione di madre Teresa di Calcutta. Il papa aveva deciso di offrire una pizza ai migliaia di poveri venuti a salutare l'evento e Staiano si mise a disposizione. Così era nato un legame speciale, fatto di farina e solidarietà, e ogni volta che c'era da preparare le pizze e offrirle agli ultimi della terra erano sempre le sue mani a impastarle. Un'amicizia culminata nella nomina di Gentiluomo di Sua Santità, titolo onorifico del Vaticano.

La tappa napoletana e il saluto ai giovani «Voi il nostro futuro»

► Il 21 giugno 2019 atterrò al Virgiliano per partecipare al convegno dei gesuiti

terculturalità generata dalle migrazioni, i segni dei tempi nei quali si rivela l'attualità della parola di Dio».

LA PARTECIPAZIONE

Gaetano Manfredi, ancora rettore della Federico II, sedeva in prima fila con l'allora sindaco Luigi de Magistris, il governatore Vincenzo De Luca e il prefetto Carmela Pagano che reggeva un ombrellino di carta nel tentativo di ripararsi dal sole. Faceva talmente tanto caldo che fu proprio il Papa, intorno alle 11, tra una relazione e l'altra, a chiedere a Di Luccio una breve pausa per dare la possibilità

a chi si trovava in platea di andare a cercare un po' d'ombra e dell'acqua. Poi la decisione di non rimanere a pranzo con gli studenti e i sacerdoti, così come prevedeva la tabella di marcia: «Il Pontefice è molto stanco - fecero sapere dalla sala stampa del Vaticano - e ha deciso di anticipare il suo ritorno a Roma». Delusione e amarezza tra i tanti giovani del seminario che non aspettavano altro che sedersi a tavola con Papa Francesco, ma i gesuiti si dichiararono ottimisti: «Vedrete, tornerà e pranzerà con voi». Ne era convinto anche Crescenzo Sepe che nel 2019 era al vertice della Diocesi di Napoli: «Il

Ai Quartieri Spagnoli

Sua Santità spunta accanto a Maradona

Un'immagine di Papa Francesco è spuntata accanto al murale di Maradona, entrambi nati a Buenos Aires, entrambi figli di famiglie umili, entrambi diventati simboli globali. Il primo come Papa della Chiesa cattolica, il secondo come mito assoluto del calcio. Due percorsi quasi paralleli nella popolarità, segnati da un rapporto molto intenso con la fede anche s r

vissuto diversamente, ma anche dalla passione per il calcio visto che Francesco tifava San Lorenzo e Argentina, la nazionale allenata proprio da Diego Armando Maradona, il calciatore più famoso al mondo. Ieri, dopo la notizia della morte del Papa, qualcuno ha messo una sua foto accanto a quella del campione argentino.

► Caldo e stanchezza: saltò il pranzo fece ritorno a Roma prima del previsto



LA VISITA A ricevere il Papa in una calda mattina di giugno il cardinale Sepe, allora al vertice della Diocesi di Napoli

bene, aveva il volto provato ma sorridente, sembrava in ripresa. Perciò la notizia della sua morte è un fulmine a cielo sereno».

Cosa le ha detto?

«Si è raccomandato di non dimenticarmi mai degli ultimi, di pensare a chi non ha niente. Era il suo assillo, quello dei poveri, la principale fonte del suo dolore. Per il resto era un uomo solare, energico, divertente, sempre pronto alla battuta».

Ad esempio?

«Quando mi vedeva diceva puntualmente "ecco lo zio di Napoli". Mi chiamava così perché il nome della mia pizzeria di Lettere è Zio Aniello. Adorava Napoli e provava a imitarne il dialetto, diceva che i napoletani erano per lui familiari. E poi amava la pizza: la sua preferita era la classica Margherita, e in

generale gli piaceva il piatto perché è un cibo semplice, di casa, adatto ai bambini, che richiama un momento di festa e di gioia, in più economicamente alla portata di tutti. Per questo motivo quando voleva offrire da mangiare a tante persone, a volte anche migliaia, il pensiero andava subito alla pizza e là intervenivo io».

Un aneddoto tra gli altri?

«Dopo una giornata della gioventù organizzata dal sacerdote Enzo Fortunato, in cui pure impastai pizze per parecchie persone, ci volle vedere in privato e consumare una pizza insieme, tra pochi di noi. Mi emoziona molto perché la pizza si mangia tra amici. Lui era curioso di capire

«HA TRASFORMATO IL MIO LOCALE IN UN LUOGO DI RECUPERO SOCIALE PER PERSONE CON UN DISAGIO»

Papa ama questa città - disse il cardinale - lo rivedremo presto».

Parlò circa tre quarti d'ora. Sua Santità: «Napoli è un luogo bellissimo» - disse - trasmettendo un immediato ottimismo a una platea composta in gran parte da giovani. Parlò del dialogo, dei migranti e del Mediterraneo, e anche di «una città che conserva tante tradizioni e tanti esempi di santità, oltre a un capolavoro di Caravaggio sulle opere di misericordia e la testimonianza del santo medico Giuseppe Moscati». «Vorrei ripetere qui quanto ho scritto alla Facoltà di teologia dell'Università cattolica argentina: - disse rivolgendosi agli studenti - anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione versano olio e vino sulle ferite degli uomini».

IDONI

Poi arrivò il momento dei regali e quello delle benedizioni. Per il Papa diversi libri, un medaglione in bronzo e un'offerta per la sua carità. La comunità di Torre del Greco poi gli donò una incisione realizzata su una conchiglia in onore di San Vincenzo Romano. Ma prima di lasciare la facoltà, Bergoglio diede anche la sua benedizione a una targa che i gesuiti collocarono dinanzi all'ingresso della biblioteca, a una campana commemorativa del convegno che avrebbe trovato posto nell'aula magna. Una "giornata storica", la definì l'allora sindaco Luigi de Magistris, anche lui in prima fila munito di ombrellino giallo per ripararsi dal sole: «Il Papa - disse subito dopo la partenza del Pontefice - ha scelto Napoli per partecipare a un'iniziativa che ha messo al centro il Mediterraneo. In perfetta linea con le parole espresse dal Santo Padre, credo che in questa città si stia costruendo il nuovo umanesimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I DONI CHE EBBE UN LIBRO SU NAPOLI E UN'INCISIONE REALIZZATA DAGLI ARTIGIANI DI TORRE DEL GRECO

come si preparava, si metteva vicino al forno, seguiva i miei movimenti e faceva domande su impasti e condimenti».

Quante volte vi incontravate durante l'anno?

«Decine, sia per organizzare i pranzi che per occasioni di festeggiamenti privati come il suo compleanno che cadeva il 17 dicembre: il papa non era propenso a celebrare la sua nascita, non gli interessava stare al centro delle cose. Ma con una cerchia di amici e collaboratori gli facevamo una festiciola a sorpresa; una volta gli preparai una pizza di 8 metri di diametro, lui spese divertito le candeline. Poi ogni anno, sempre sotto Natale, gli portavo un presepe in miniatura realizzato da un artista napoletano, Giovanni Caldiere».

E adesso?

«Continuerò a trasmettere il suo messaggio di generosità. Quell'uomo meraviglioso mi ha cambiato la vita trasformando anche la mia pizzeria in un luogo di recupero sociale per persone con disagio. Molti gente mi ha chiesto spesso chi me lo fa fare di viaggiare, perdere tempo, forze e denaro per dedicarmi all'attività sociale. Invece non c'è niente di più importante che stare con gli ultimi. Questo me lo ha insegnato Francesco, facendomi toccare con mano la grazia divina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte di Francesco

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305286 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Le lacrime di Pompei «Bartolo Longo Santo ultimo regalo del Papa»

IL RICORDO

Susy Malafrente

Silenzio e preghiera. La notizia della morte di Papa Francesco, giunta improvvisa dopo la Pasqua di Risurrezione, ha fatto scendere su Pompei una profonda tristezza, rimarcata dal suono delle campane a lutto. Il dolore si è fatto subito preghiera e la recita del Rosario ha raccolto la commozione dei fedeli che sono giunti in santuario a migliaia appena il Vaticano ha diffuso la notizia del pontefice che aveva Pompei nel cuore.

L'arcivescovo Tommaso Caputo, insieme a tutto il clero della città mariana, ai diaconi, ai religiosi, ai laici, si è raccolto in preghiera dinanzi al quadro della Madonna di Pompei, la cara immagine dinanzi alla quale Francesco pregò nella sua visita del 21 marzo 2015. «Quello che tanti devoti stanno percorrendo oggi - si legge in una nota diffusa ieri dall'ufficio stampa del santuario - è un pellegrinaggio che si sta ammantando di mestizia, un sentimento confortato dalla certezza dell'abbraccio del Santo Padre con il Signore, che ha tanto amato, servendolo con amore e dedizione, riconoscendolo nei piccoli del Vangelo. Papa Francesco amava in modo speciale il Santuario e il Santuario amava tanto il Santo Padre. Continuerà ad esserci vicino dal Cielo. Il 21 marzo 2015, andando via, davanti alla Basilica, disse: «Abbiamo pregato la Madonna, perché ci benedica tutti: voi, me, e tutto il mondo. Abbiamo bisogno della Madonna, perché ci custodisca. E pregate per me, non dimenticatevi». Continueremo a pregare per lui ogni giorno, certi che il Santo Padre, oggi accanto al Padre e alla sua Mamma celeste, continuerà a pregare per noi dal Paradiso». Il vescovo, stasera alle 19, celebrerà nel santuario una messa in suffragio.

LONGO SANTO

In occasione della sua visita, il Pontefice donò alla Madonna una corona del Rosario in oro e madreperla. Per la città e per il

DUE MESI FA IL DECRETO DI CANONIZZAZIONE DEL FONDATORE DELLA NUOVA POMPEI IL SINDACO PROCLAMA IL LUTTO CITTADINO

► Il dolore per la morte del Pontefice nel 2015 la preghiera nel santuario

Santuario fu un incontro molto intenso, che confermò il carisma pompeiano della carità, spronando l'entusiasmo di tutti quelli che operano al servizio degli ultimi nelle opere sociali volute da Bartolo Longo. Quel Bartolo Longo, fondatore della nuova Pompei e del santuario, che presto sarà santo, come annunciato lo scorso febbraio dal Papa durante il ricovero al Gemelli.

A Papa Francesco è stata dedicata la mensa dei Poveri che, voluta dall'arcivescovo Caputo e dal Sovrano militare Ordine di Malta, serve circa duecento pasti ogni giorno. E anche i poveri della mensa si sono recati in preghiera ai piedi del quadro della Madonna per dimostrare il loro amore per il Papa che sedeva al tavolo degli ultimi. Pompei era pronta ad abbracciare nuovamente Francesco, per questo era stato ridisegnato il sagrato, (più capiente e più accogliente), in quest'anno giubilare per ringraziarlo del suo regalo, purtroppo rivelatosi ultimo, della canonizzazione del beato Bartolo Longo.

Il pellegrinaggio silenzioso dei fe-



PREGHIERA
Francesco prega in ginocchio davanti all'immagine della Vergine del Rosario nel santuario di Pompei: era il 21 marzo 2015. A sinistra, il Papa con il vescovo di Pompei Tommaso Caputo

deli è continuato fino alla serata di ieri e continuerà per i giorni a seguire, in attesa dell'ultimo saluto terreno al Pontefice. Il sindaco Carmine Lo Sapio ha proclamato il lutto cittadino, fino al giorno dei funerali, disponendo le bandiere della casa comunale a mezz'asta. «Abbiamo pregato e sperato tutti che Papa Francesco ritornasse a Pompei - ha detto il primo cittadino -. Pompei era pronta a festeggiarlo e a ringraziarlo per la canonizzazione di Bartolo Longo, attesa da 45 anni. Ci apprestavamo a ringraziarlo pubblicamente l'8 maggio, in occasione della supplica alla Madonna. Non sarà un giorno felice senza il suo messaggio che arrivava puntuale, da undici anni, al termine della cerimonia e che invocava il mondo a recitare il Rosario e che si univa spiritualmente ai fedeli riuniti a Pompei».

IL MESSAGGIO

L'ultimo messaggio del Pontefice per Pompei è del 10 novembre 2024. In occasione del 150esimo anniversario dell'arrivo del quadro della Vergine del Santo Rosario a Pompei, papa Francesco inviò un messaggio all'arcivescovo Caputo. Nel messaggio, il Papa espresse il desiderio che la Madonna di Pompei potesse aiutare l'umanità a ritrovare la concordia e la fraternità. Il suo desiderio diventerà la preghiera dei 60mila fedeli che l'8 maggio si receranno a Pompei per recitare la supplica ed esaudire la volontà del Papa: «recitare il Rosario invocando la pace nel mondo». Pompei è la città icona universale della pace, per questo Papa Francesco era molto legato alla Madonna di Pompei e al Rosario, che il suo bambino stringe in una mano, che recitava sempre e chiedeva al mondo di recitarlo in ogni momento di difficoltà personale e collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fujenti, il pellegrinaggio non si ferma 200mila fedeli a Madonna dell'Arco

SANT'ANASTASIA

Daniela Spadaro

Migliaia e migliaia di persone in pellegrinaggio dalla «Mamma dell'Arco» nel giorno della morte di Papa Francesco. Tre del mattino. La navata del Santuario di Madonna dell'Arco - per l'occasione libera dai banchi - ospita solo poche decine di persone: padri domenicani con il priore padre Gianpaolo Pagano, alcuni delegati delle squadre di fujenti, il sindaco di Sant'Anastasia Carmine Esposito, amministratori comunali, forze dell'ordine e volontari di Protezione Civile e Croce Rossa. Una preghiera e poi, al grido di «Evviva Maria», il priore e il sindaco spalancano le porte del santuario.

A fare il suo ingresso per prima è la squadra di Aversa. In fila, fuori

dalla cinta della chiesa Mariana ci sono già da ore centinaia e centinaia di fujenti in attesa. Tantissimi, molti più degli ultimi anni: accreditati e quindi attesi almeno 80mila, di pari numero quelli «spontanei». Un numero che unito a quello dei pellegrini e dei fedeli fa lievitare a quasi duecentomila le presenze, senza contare pellegrini e visitatori. Ma in mattinata giunge la notizia: il Vescovo di Roma, Papa Francesco, è morto.

Interrompere il pellegrinaggio,

**MOTIVI DI SICUREZZA IMPOSSIBILE
INTERROMPERE IL RITO
NEL SANTUARIO
MINUTO DI SILENZIO
PER ONORARE PAPA**

con migliaia di fujenti accalcati in strada ad attendere di poter omaggiare la Madonna sarebbe impossibile, così il priore a metà mattina, dopo aver sentito le forze dell'ordine, che con un notevole dispiegamento di forze hanno ieri assicurato l'ordine pubblico, comunica la sua decisione: alle 12 in punto, per un minuto, il pellegrinaggio è stato sospeso. Sessanta secondi di silenzio in memoria del pontefice. «Papa Francesco aveva più volte mostrato interesse verso questo luogo di pellegrinaggio di gente semplice e povera - dice padre Gianpaolo Pagano -. Oggi più che mai, anche per intercessione della nostra Madonna dell'Arco, questa gente lo sentirà vicino». E così nonostante le polemiche, il pellegrinaggio è proseguito, così com'era giusto. Sui social in tanti hanno parlato di «mancanza di rispetto», come se i fujenti - con

il loro folklore, i canti, i fuochi, i piedi nudi, le grida, gli svenimenti che sembrano finiti ma nella maggior parte dei casi non lo sono, anche con le loro intemperanze - arrivassero a Madonna dell'Arco per festeggiare. Non è così. Può essere più o meno condivisibile, ma è la loro maniera di mostrare la fede, la devozione. Piaccia o no, è un sentimento carico di misticismo e suggestione che merita rispetto e che forse acquisisce più significato in un giorno di lutto per la chiesa e la comunità cristiana.

E come Francesco è stato il Papa degli ultimi, la Mamma dell'Arco è la Vergine degli emarginati, soggetto di un culto che - come raccontava il compianto maestro Roberto De Simone - peraltro cittadino onorario di Sant'Anastasia - sfugge per sua natura alle regole dell'ufficialità: è l'espressione suggestiva di gruppi sociali



IL RITO Il pellegrinaggio dei fujenti a Madonna dell'Arco

che attraverso momenti collettivi come questo celebra le proprie regole. Quasi una catarsi. Quest'anno, oltre alle centinaia di migliaia di fedeli, è stato notevole anche il numero di studiosi, ricercatori e fotografi accreditati - anche da Francia e Spagna - giunti per documentare il fenomeno e analizzarlo in profondità il senso umano e spirituale di

questa devozione. Un fenomeno candidato al patrimonio culturale immateriale dell'Unesco ma, in attesa del riconoscimento, così come accade da quasi cinque secoli, i fujenti sono arrivati vestiti di bianco con fasce rosse alla vita e azzurre a tracolla, preceduti da bandiere e stendardi con l'immagine della Mamma dell'Arco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sannio, gli scenari Countdown scaduto il Parco nazionale entra nella fase clou

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305286 | 46.232.147.227 | sfondo.ilmattino.it

In arrivo il via libera all'adozione delle norme di salvaguardia
Si continua a lavorare per cercare di "stemperare" le tensioni

MATESE

Michele Palmieri

Il conto alla rovescia è finito. Scadono oggi i termini per l'adozione delle norme di salvaguardia del costituente Parco nazionale del Matese, un progetto atteso da anni e che ora si trova a un passo dalla sua realizzazione definitiva. A stabilire la deadline è stata la sentenza del Tar del Lazio, che ha accolto il ricorso dell'associazione ambientalista Italia Nostra, imponendo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica l'adozione, entro oggi, della perimetrazione, della zonazione e della regolamentazione provvisoria redatte da Ispra. Un passo obbligato, pena l'attivazione di un commissario ad acta che interverrà in sostituzione degli organi competenti per portare a compimento l'iter, rimasto per troppo tempo incompiuto. Una vera e propria accelerazione, imposta per evitare che una delle aree naturalistiche più ricche del Mezzogiorno continui a restare in un limbo amministrativo.

GLI STEP

La vicenda del Parco del Matese parte però da lontano. Era infatti il dicembre del 2017 quando, con la legge 205, si istituiva formalmente il nuovo Parco nazionale. Un passo che doveva sancire l'avvio di un processo condiviso di tutela e valorizzazione dell'area montuosa compresa tra Campania e Molise. Tutta-

L'ITER È PARTITO NEL DICEMBRE 2017 MA È ARRIVATA L'ACCELERAZIONE PER SBLOCCARE IL LUNGO IMPASSE

via, l'istituzione effettiva del Parco si è trascinata per oltre sette anni. Negli ultimi mesi, la questione ha ripreso centralità. A riaccendere i riflettori è stata proprio la sentenza del Tar. Sul piano locale, la notizia ha generato un fermento nuovo tra associazioni ambientaliste, amministratori e cittadini. Negli ultimi tempi, come è noto, si sono susseguiti incontri, alcuni anche istituzionali, che hanno coinvolto ministero, politica e amministratori, oltre a numerosi Consigli comunali nel territorio. Iniziative tutte intenziona-

te, da un lato, a tracciare una strategia comune in vista della scadenza di aprile e, dall'altro, a rafforzare il coro dei contrari, che ha lanciato persino una raccolta firme con l'obiettivo di abolire l'istituzione del Parco. Tutto ciò ha generato anche numerose tensioni. Proprio per scioglierle, nelle scorse settimane si sono registrati una serie di incontri romani dal tono chiarificatore presso il Ministero dell'ambiente. Vertici che hanno prodotto due risultati significativi: l'avvio di un tavolo tecnico permanente con i rappresen-



tanti istituzionali e la decisione di inviare i tecnici Ispra sul territorio per valutare in loco le osservazioni e i rilievi espressi dai Comuni interessati. I tavoli tecnici hanno inoltre visto la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, inclusi i sindaci della parte sannita del Parco, Nino Lombardi (Faicchio) e Luigino Carlo (Morcone). Una presenza, la loro, simbolo di garanzia per le istanze che le comunità locali hanno presentato in vista della nascita del Parco, affinché non si fosse trasformato in un vincolo calato dall'alto ma in un'op-

portunità condivisa per lo sviluppo sostenibile. Rimane tuttavia alta la tensione politica, con alcuni Comuni che continuano a manifestare perplessità sull'impatto che le norme di salvaguardia potrebbero avere sulle attività economiche tradizionali, come l'agricoltura, la pastorizia e il turismo, e che si dicono pronti a fare ricorso al Tar. Per questo motivo, le prossime settimane saranno decisive non solo per l'adozione formale degli atti ma anche per continuare a costruire un clima di fiducia tra istituzioni e territori. Per

molti, tuttavia, il Parco del Matese rappresenta un'occasione storica per un'area che vanta una biodiversità straordinaria, paesaggi incontaminati, borghi autentici e una cultura legata indissolubilmente alla natura. Una sfida che va oltre la semplice conservazione ambientale e che chiama in causa un nuovo modello di sviluppo sostenibile. L'appuntamento di oggi, segna dunque l'inizio di una nuova fase. Il tempo delle attese è ufficialmente finito. Non resta che passare ai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrale idroelettrica targata Repower disco verde da parte di Regione e Mase

MORCONE

Luella De Ciampis

Arrivano all'amministrazione comunale i pareri positivi della Regione Campania e del Mase per la realizzazione della centrale idroelettrica, progettata dalla società svizzera Repower nel territorio di Morcone. Si tratta di un'opera da un miliardo, che prevede una condotta sotterranea lunga 9 chilometri per pompare l'acqua della diga di Campolattaro fino a Monte Alto, tra Morcone e Pontelandolfo, dove dovrebbe essere realizzato un invaso artificiale di 40 ettari per contenere 7 milioni di metri cubi d'acqua.

Come serbatoio superiore, sarà sfruttata la conca naturale del Lagospino, opportunamente trasformata, mentre come serbatoio inferiore sarà sfruttato l'invaso. Per costruire la centrale, saranno realizzate sei gallerie con un diametro di 10 metri, sotto le montagne tra Pontelandolfo,

Cerreto, Morcone e Campolattaro. Il progetto di Repower prevede che l'acqua sia pompata di notte a Monte Alto, utilizzando energia elettrica acquistata a un prezzo molto basso, per poi farla ritornare alla diga di Campolattaro il giorno dopo, durante le ore di punta. Nella documentazione presentata dalla Repower nel 2010 c'era uno studio del Cnr, vale a dire del Consiglio nazionale delle ricerche, che sconsigliava di approvare il progetto per l'elevata sismicità dell'area, poi cambiato in una fase immediatamente successiva. Di sicuro c'è che la centrale sfrutta il salto di 500 metri tra i due invasi, disposti su quote diverse e collegati idraulicamente tra di loro, che preoccupa per la violenza con cui l'acqua arriverebbe a valle ma che rappresenterebbe un indotto economico per le comunità coinvolte, soprattutto nella fase di realizzazione. Non è invece possibile sapere con certezza se rappresenterà un vantaggio o meno per i territori in cui sarà realizzata. Infatti, le eventuali



conseguenze negative, ampiamente argomentate e illustrate dalle associazioni ambientaliste, saranno evidenziate solo quando la centrale entrerà in funzione.

Contestualmente, dovrebbe partire anche il progetto di potabilizzazione delle acque della diga di Campolattaro, per oltre 700 milioni di euro, a valere sui fondi del Pnrr, che sarà in grado di

fornire acqua potabile a più di 500mila residenti del territorio campano e di irrigare 15mila ettari di terreni agricoli, producendo energia pulita. Con il completamento delle opere verrà realizzata una galleria di 7 chilometri e mezzo, che avrà il compito di convogliare 6.500 litri d'acqua al secondo fino all'area impianti del comune di Ponte, dove troverà posto un potabilizzatore e una centralina idroelettrica per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile. Da questo punto, l'acqua si dividerà per gli usi cui è destinata, vale a dire potabile e irriguo. L'acqua potabile verrà in parte pompata verso i comuni beneventani, dell'Alto Sannio e del Fortore, dando priorità alla carenza idrica di tutti i comuni sanniti, inclusa la città di Benevento, alleggerendo il carico degli acquedotti molisani e l'utilizzo delle sorgenti irpine del Cassano, impegnate a dissetare anche la Puglia. La parte residua sarà immessa in uno dei due nuovi ac-

quedotti previsti, destinati all'uso irriguo e potabile nell'ambito di "un'autostrada dell'acqua" che attraverserà la valle Telesina, innestandosi nell'acquedotto campano, al servizio dei comuni delle province di Napoli, Caserta e del bacino sarnese-ve-

IL QUADRO

In questo quadro, secondo il programma regionale, sarà rispettato l'importante ruolo naturalistico della diga perché sarà sempre conservato il livello d'acqua necessario a preservare la zona umida diventata di fondamentale importanza per l'ecosistema locale. Peraltro, neanche la centrale dovrebbe compromettere le attività turistiche e sportive che, attualmente, vengono promosse sul lago di Campolattaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA PUNTA A POMPARE L'ACQUA DELLA DIGA DI CAMPOLATTARO FINO ALL'INVASO DI MONTE ALTO

LA POLITICA

Anna Liberatore

Clima infuocato in casa Movimento Cinque Stelle. I gruppi territoriali non hanno competenza a entrare in valutazioni politiche che spettano ai vertici. Tradotto, se per le elezioni regionali la coalizione di centrosinistra sceglierà di inglobare Clemente Mastella, nessuno potrà opporsi. A dirlo è la coordinatrice provinciale Sabrina Ricciardi, intervenendo per "bachetta" gli attivisti di Montesarchio e dell'Alto Tammaro che, in una nota sulla questione della scuola "Torre-Sala", avevano anche dichiarato che «il Movimento Cinque Stelle sannita è assolutamente incompatibile con Mastella e con il suo modo di gestire la cosa pubblica. Mastella ne prenda atto ed eviti fughe in avanti, accreditandosi come possibile interlocutore regionale». «La strumentalizzazione dell'argomento per entrare nel merito delle dinamiche relative

Regionali, clima infuocato tra i 5 Stelle scintille sul nodo alleanza con Ndc

al tavolo per le prossime elezioni regionali - chiarisce Ricciardi - non compete né alla sottoscritta né ai rappresentanti dei gruppi territoriali Montesarchio e Alto Tammaro, che in tal modo invadono un terreno di competenza esclusiva del regionale e del nazionale sul piano dell'indirizzo politico, avendo invece spazio su quello programmatico e tematico».

Poche parole ma chiare, che richiamano l'iniziale disponibilità del vice presidente nazionale dei Cinque Stelle, Michele Gubitosi, a interloquire con tutte le forze vicine al centrosinistra. Mastella compreso, nella costruzione di un'ampia alleanza disegnata sul modello che portò alla vittoria l'attuale sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Un'a-



pertura che sollevò un vespaio di reazioni tra grillini e democratici locali.

L'AFFONDO

«Sembrano gli ultimi giapponesi - commenta Pierpaolo Izzo, vicepresidente provinciale di Noi di Centro - sia alcuni gruppetti minoritari dei Cinque Stelle, sia la parte, ancora per poco, maggioritaria del Pd. Entrambi con-

tinuano a ritenere di fare una battaglia a mo' di guerre punitive rispetto a Noi di Centro. Vogliamo ricordare al Pd e soprattutto al suo segretario provinciale che negli ultimi dieci anni hanno perso sia il Comune che la Provincia. Non hanno più né un senatore, né un deputato. Il loro consigliere regionale (Erasmo Mortarulo) è più dalla parte di De Luca che dalla loro mentre l'altro (Gino Abbate) "generosamente" glielo abbiamo prestato essendo stato eletto con i nostri voti e, tra l'altro, non sarà più candidato. È ovvio che quando si creano le coalizioni - aggiunge il vice segretario mastelliano - ognuno deve essere preparato a fare qualche sacrificio. La partita non può essere legata solo a Pd e Cinque Stelle ma va aperta, come alcuni an-

che del Movimento hanno capito e percepito, anche alle aree centrali di cui siamo parte fondamentale. Mi pare abbastanza evidente che da parte nostra non c'è alcuna preclusione rispetto a chiacchiera per non possiamo accettare blocchi a livello locale. Ma questa è una partita che si svolgerà successivamente, per ora andiamo alle Regionali con le buone intenzioni di voler costruire una seria e vincente coalizione». Veti per nessuno, dunque, e a nessun livello. Su questo punto, anche Clemente Mastella è stato sempre chiaro. La lista che intende creare per le Regionali e con cui appoggerà questa o quella coalizione (probabilmente quella di centrosinistra) dovrà essere un "patto di sangue" tra forze politiche. Sulla eventualità che l'ex guardasigilli concorra con una propria lista, il segretario provinciale dem, Giovanni Cacciano, si era detto scettico. «Se non faremo la lista - risponde ironizzando Izzo - voteremo per Cacciano, ma se la faremo Cacciano non si candidi e voti per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CHIESA E LA NUOVA ERA

La mappa dei cardinali Il conclave dei record sarà voce delle periferie

► I 135 elettori arrivano da Paesi marginali, metropoli penalizzate: 18 sono africani e 23 vengono dall'Asia. C'è il blocco conservatore, ma il Collegio si presenta sfilacciato

L'annuncio della morte del Papa ha fatto partire immediatamente la corsa ai biglietti aerei dei cardinali fuori sede (che sono la maggioranza), i quali hanno subito cancellato tutti gli impegni diocesani e si stanno dirigendo a Roma per il più antico e misterioso dei riti della Chiesa, l'elezione del successore dell'Apostolo Pietro. Arrivano da ogni parte del mondo, compresi paesi che mai prima erano stati rappresentati, come l'Iran, la Malesia, Capo Verde, l'Algeria, il Congo, il Myanmar, il Pakistan, il Nicaragua, l'Ecuador, il Madagascar, l'Uruguay e persino l'Etiopia. Tra il 5 e il 10 maggio dovrebbero aprirsi i lavori del Conclave. L'internazionalizzazione portata all'estremo nei dieci concistori di Francesco, nei suoi dodici anni di regno, è andata avanti a ritmi sostenuti, spesso a scapito di città europee di secolare tradizione cardinalizia come Milano, Venezia, Parigi, Palermo ma pure Lisbona. In compenso sono entrate Como e Siena ma pure Ajaccio, in Corsica. Da questo momento in poi ogni passaggio previsto - soprattutto le Congregazioni Generali - è decisivo per fare affiorare le personalità forti, i profili di garanzia sui quali far convogliare i futuri voti benché i movimenti carsici del cosiddetto pre-conclave si siano già avviati. I cardinali hanno iniziato a guardarsi attorno tre anni fa, quando Francesco rischiò parecchio in sala operatoria per l'intervento al colon. Il decano del Collegio cardinalizio, il novantenne Giovanni Battista Re, ieri ha convocato tutti gli elettori: stavolta sono tantissimi, 135, mai così tanti nella storia, un record, si esclude dalla conta Giovanni Angelo Becciu, la cui partecipazione sarà sottoposta al vaglio dei porporati riuniti. Saranno loro a stabilire a maggioranza se ha le prerogative per entrare nella Sistine. Si tratta di uno spinosissimo caso che è all'ordine del giorno nelle riunioni a porte chiuse che hanno inizio a partire da oggi. Durante le Congregazioni si parlerà molto del futuro della Chiesa (che non è mai stata tanto spaccata come in questo periodo). Si affronteranno le urgenze prospettiche ed è prevedibile che si affileranno le strategie poiché non c'è omogeneità di vedute. Non ci sono, infatti, solo i progressisti, definiti in modo sbrigativo "bergogliani" e i conservatori - detti "anti-bergogliani" - questi ultimi decisi a far salve le

za geografica, così come il fatto che la maggioranza di loro sia stata scelta da Francesco non si trasforma automaticamente in una cordata compatta di riformisti, favorevoli ad una linea bergogliana. All'orizzonte non vi sono automatismi di sorta. Stavolta tutto sarà più complicato e pieno di incognite perché il grosso del bacino elettorale è composto da porporati poco conosciuti, più pastori che teologi o accademici, con alle spalle scarsi scambi con gli altri membri del collegio cardinalizio, soprattutto outsider.

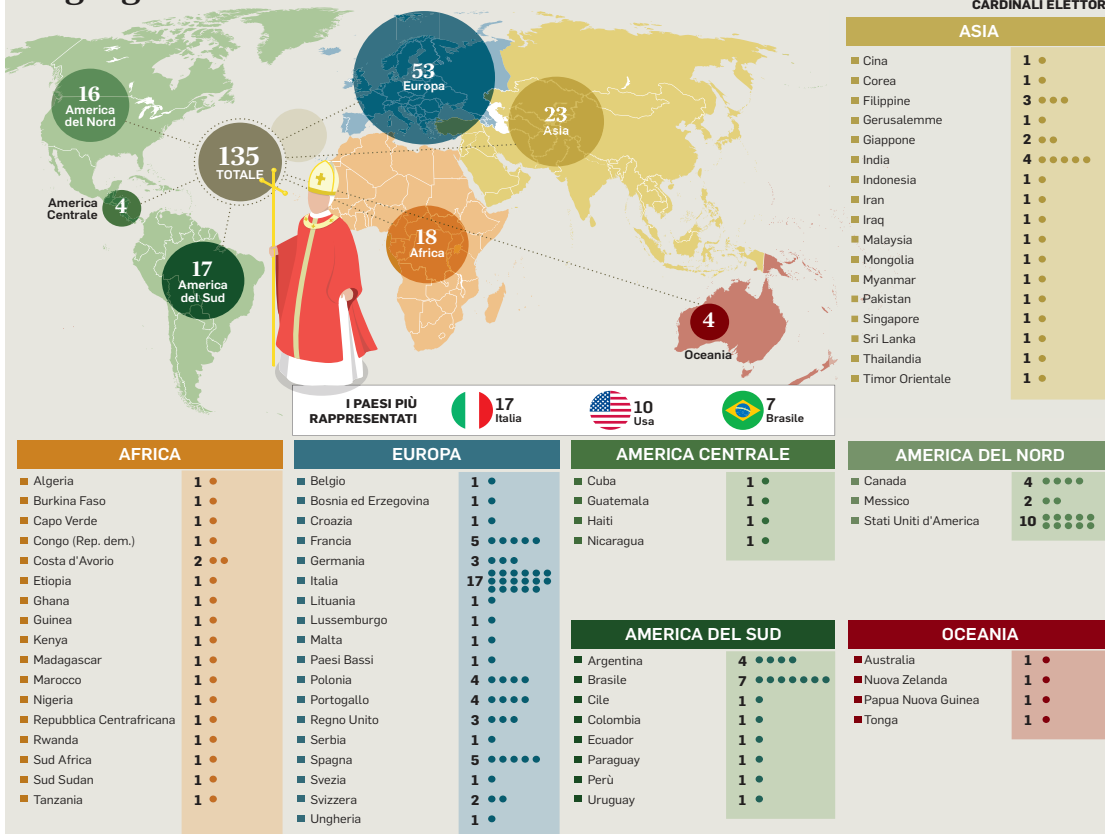
ITALIANI

Gli elettori italiani sono in tutto 17 e costituiscono il blocco più consistente anche se rispetto al

passato sono stati dimezzati numericamente. Alcune figure sembrano spiccare su altre: Parolin (70 anni), Zuppi (69 anni), Gugerotti (69 anni), Pizzaballa (59 anni) e Gugerotti (69 anni). Poi ci sono i nordamericani e quelli europei. Gli americani che hanno chance sembrano essere Dolan (conservatore) e Prevost (aperturista), tuttavia entrambi partono con lo svantaggio di essere americani: un Papa americano per la Chiesa del global south sarebbe uno schiaffo. Non restano che gli europei a giocare il ruolo primario, e forse sarebbero davvero gli unici ad avere nel proprio dna costitutivo la capacità di mantenere unita la Chiesa. Che è poi il vero e principale obiettivo. Tutto da vedere naturalmente. Infine, dal punto di vista numerico, la voce delle periferie sarà più forte che mai. Tra gli europei di cui si parla spesso ci sono il cardinale Tolentino, portoghese, lo svedese Arborelius, il francese Aveline di Marsiglia. L'Africa sembra, invece, ai margini anche se l'unico esponente che spicca è un congolese.

Fridolin Ambongo ha risolto la disputa africana (un vero e proprio ammutinamento) sollevato da Francesco con la benedizione alle coppie gay. Da grande mediatore è riuscito a far passare in Vaticano la non applicabilità di questo provvedimento vincolante. Sulla carta c'è poi, ovviamente, un blocco conservatore ma lungi dall'essere compatto si presenta sfilacciato. Quello che si aspetta è che per questa cordata di porporati, più che arrivare a formulare un candidato proprio, proveranno ad individuare una figura di garanzia, un moderato. In questo

La geografia del conclave



La curiosità

Cinque elettori nominati da Giovanni Paolo II

Nel giorno della morte di papa Francesco, sono stati tanti nella comunità di Napoli e anche in Vaticano a ricordare una curiosità: l'ultimo cardinale creato da Francesco è stato una specie di «ripescato» e si tratta proprio del cardinale di Napoli, l'arcivescovo Domenico Battaglia. Nel suo ultimo concistorio Battaglia non era previsto, ma in seguito alla rinuncia di un prelado asiatico fu, appunto,



ripescato dal Papa e ora siede nel Collegio cardinalizio tra i cardinali elettori. In particolare sono 108 dei 135 elettori i porporati creati da Francesco, mentre 22 sono stati nominati da Benedetto XVI. Da

sottolineare che cinque cardinali elettori sono stati nominati da Giovanni Paolo II: si tratta del francese Barbarin, del creato Bozanic, dell'ungherese Erdo, del bosniaco Puljic e del ghanese Turkson.

IN MAGGIORANZA SONO STATI CREATI DA FRANCESCO MA QUESTO NON VIOL DIRE CHE PASSERÀ AUTOMATICAMENTE UNA LINEA BERGOGLIANA

L'ITALIA È LA NAZIONE PIÙ RAPPRESENTATA CON 17 PORPORATI SEGUONO GLI USA A QUOTA 10 E IL BRASILE CON 7

LE GRANDI MANOVRE

(C) Cardinale Servizi | 0245806500 | 06.232.147.221 | sfoglia.ilmattino.it



CHIUSI NELLA CAPPELLA SISTINA

I cardinali entrano nella Cappella Sistina, sede del Conclave. Questa volta i cardinali elettori saranno 135, un numero mai raggiunto finora: negli ultimi due conclavi (2013 e 2005) i porporati elettori erano 117. Nel conclave del 1958 (eletto papa Roncalli) gli elettori furono 53



caso affiorerebbero due personalità, l'ungherese Erdő, super gettonato e l'olandese Eijk. Tuttavia il quadro è talmente magmatico che nessuno esclude a priori l'underdog, un po' come fu con Wojtyła nel 1978 che aveva solo 58 anni anche se significherebbe avere un pontificato lunghissimo davanti.

CONSULTAZIONI

Ad avere accelerato il movimento carsico delle consultazioni informali, due mesi fa, era stato il ricovero al Gemelli di Francesco. Da qui il dovere di tanti porporati a guardare in avanti, a pensare al dopo, anche se speravano nella pronta guarigione e nel ristabilimento di Bergoglio. Stavolta coordinare i 135 voti potrebbe però presentarsi come un problema

perché, allo stato attuale, per un nuovo Papa ci vorrà un quorum altissimo (91 voti) in un corpo elettorale e va ricercata anche nell'assenza delle periodiche riunioni concistoriali che Bergoglio non ha mai favorito ma che, in passato, si sono sempre rivelate utili a discutere delle cose più rilevanti. La conclusione è che ci sono i filo bergogliani, ma pure i non bergogliani, i conservatori duri e puri contrari a qualsiasi riforma, e quelli più sfumati nelle posizioni, altri centristi moderati con un occhio soprattutto a un problema gigantesco: come mantenere unita la Chiesa ormai sottoposta a fortissime spinte centrifughe. Che poi è il vero problema in prospettiva.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra di Becciu sul voto
l'incognita del suo ingresso

► Il cardinale al centro dello scandalo per gli investimenti londinesi aveva rinunciato agli incarichi mantenendo il titolo. E ora sulla sua partecipazione decideranno i colleghi

C'è una domanda che aleggia sul Conclave che eleggerà il successore di Papa Francesco: il cardinale Angelo Becciu potrà partecipare al Conclave? Il 24 settembre 2020, infatti, la Sala Stampa della Santa Sede comunicava che «il Santo Padre ha accettato la rinuncia dalla carica di Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e dai diritti connessi al Cardinalato, presentata da Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Angelo Becciu». Becciu ha comunque continuato a mantenere il titolo di cardinale. Ha perso ogni incarico in Curia, ma poi Papa Francesco lo ha



Giovanni Angelo Becciu, nato nel 1948

IL PAPA GLI AVEVA CHIESTO DI FARE UN PASSO INDIETRO NEL 2020. IL PROCESSO IN CUI È COINVOLTO ORA È IN FASE DI APPELLO

invitato a partecipare a celebrazioni e concistori dal 2022. Come, dunque, interpretare la situazione? Tutto ruota intorno all'interpretazione delle azioni del Papa. Perché il numero 36 della Universi Domini Gregis, la costituzione apostolica di Giovanni Paolo II che definisce le regole del conclave, sottolinea che «i cardinali canonicamente deposti o che abbiano rinunciato, col consenso del Romano Pontefice, alla dignità cardinalizia» non hanno diritto di votare in conclave, e stabilisce che «in periodo di Sede Vacante, il Collegio dei Cardinali non può riannettere o riabilitare coram». Geraldina Boni, ordinario di Diritto Ecclesiastico e Ca-

nonico all'Università di Bologna, spiega che ci troviamo di fronte a un atto di rinuncia che, pure «per esplicita ammissione di Becciu, non è mai stato steso e cristallizzato per iscritto, così come l'accettazione del Papa non è stata notificata documentalmente». Oltre al fatto che l'unica attestazione della rinuncia viene da una comunicazione asciutta e laconica della Sala Stampa della Santa Sede (oltre che un poco imprecisa), ci si trova di fronte a una rinuncia che «non è stata spontanea ma richiesta e comandata verbalmente da Francesco».

LA MANCATA CONSEGNA

Si sarebbe dovuto consegnare per iscritto l'atto di rinuncia, perché sebbene il Papa possa intervenire con autorità suprema, c'era bisogno di fissare con sicurezza le situazioni giuridiche, considerando poi che Papa

Francesco non ha avuto comportamenti univoci. Papa Francesco aveva fatto al cardinale questa richiesta sulla base di una serie di articoli di stampa, in cui si parlava di presunte operazioni economiche che il cardinale avrebbe posto in essere a danno della Chiesa. C'è stato poi un processo, che ha coinvolto Becciu, condannato in primo grado ed ora in fase di appello. Boni presume che «nel 2020 Papa Francesco, irritato e allarmato per il comportamento presumibilmente scorretto del cardinale, intendesse interdirlgli con decorrenza immediata

DAL 2022 FRANCESCO LO HA INVITATO COMUNQUE A PRENDERE PARTE A CELEBRAZIONI E CONCISTORI

l'esercizio di ogni funzione cardinalizia, in attesa degli accertamenti e della comprobazione delle imputazioni addossate» ma lasciando aperta la possibilità di una revoca della «sanzione».

LA DISPOSIZIONE

Giovanni Paolo II ha confermato la disposizione per cui nessun cardinale elettore può essere escluso dall'elezione sia attiva sia passiva per nessun motivo o pretesto. La norma intende «evitare risolutamente che si presentino occasioni di scisma e discorde in un momento così delicato nella vita della Chiesa, vulnerabile perché priva del suo capo». E, dunque, «sicuramente la pena temporale inflitta a Becciu dalla sentenza di primo grado non può in alcun modo essere invocata per impedirgli di entrare in conclave».

A maggior ragione se si considera che «la condanna di Becciu potrebbe cadere in sede di appello, dimostrando l'inconsistenza di tutte le accuse che gli sono state addebitate; e, in tal caso, risulterebbe patente come egli sarebbe stato vittima di un grave abuso al quale andrebbe immediatamente posto rimedio per restaurare la giustizia violata».

Tuttavia, se emergono dubbi o incertezze sulle interpretazioni della norma, come afferma la stessa costituzione apostolica, sono i cardinali ad essere chiamati a decidere. E sarà una delle prime questioni che si troveranno sul tavolo dei porporati una volta che, alle congregazioni generali, affronteranno il tema dell'ammissione del cardinale.

Andrea Gagliardiucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL CONFLITTO

ROMA La guerra in Ucraina è ripresa subito. Anche se per molti, in realtà, non è sì e mai davvero interrotta. Il presidente russo Vladimir Putin aveva ordinato una tregua per tutta la giornata di Pasqua, fino alla mezzanotte di lunedì. Ma secondo Kiev, le violazioni del cessate il fuoco da parte di Mosca sono state almeno tremila. Mentre per i russi, le forze armate ucraine avrebbero lanciato attacchi con droni e artiglieria violando addirittura per 4900 volte la tregua. E ieri, già alle prime luci dell'alba, i droni e missili russi hanno fatto scattare l'allarme a Kiev e diverse altre città ucraine, uccidendo tre persone a Kherson.

IL FUTURO

Un segnale che preoccupa. Perché quanto avviene sul campo di battaglia incide inevitabilmente sul futuro del negoziato. Putin ha riconosciuto agli ucraini «una riduzione delle operazioni di combattimento». «Accogliamo questo con favore, e siamo pronti ad andare avanti», ha detto lo «zar», che ha confermato di volere valutare con attenzione la proposta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky sullo stop ai raid contro le infrastrutture civili. «Tutto questo merita di essere studiato attentamente, forse bilateralmente, dopo un dialogo, non lo escludiamo» ha detto il capo del Cremlino. Ma la difficoltà di far rispettare anche solo 30 ore di cessate il fuoco rende difficile credere che la Russia sia disposta a interrompere le operazioni nel breve termine. La situazione sul campo di battaglia, in questo momento, è favorevole a Mosca. E ieri, parlando a un incontro con i funzionari municipali di tutti i territori russi, il presidente è apparso molto sicuro. «Non tutti coloro che cercano di violare l'integrità, l'indipendenza e la sovranità della Russia lo capiscono - ha detto il leader russo - ma ora, con

Ucraina, vertice a Londra Trump: «Intesa possibile» Finita la tregua mai iniziata

► Putin annuncia la ripresa dei combattimenti ma apre alla proposta di Zelensky di estendere il cessate il fuoco: «La analizzeremo». La Casa Bianca punta su una svolta in settimana

il fallimento dei tentativi di infliggere una sconfitta strategica alla Russia sul campo di battaglia, questa consapevolezza sta arrivando». E rispondendo al capo di una delle municipalità del Lugansk, uno dei territori ucraini occupati, Putin è stato chiaro: «Nessuna dubbio della vittoria di Mosca».

Le parole dello «zar» servono di certo come propaganda interna. Ma sono dichiarazioni che hanno anche un altro obiettivo: quello di mettere in chiaro le cose in vista del negoziato voluto soprattutto dagli Stati Uniti. Il presidente Donald Trump continua a credere che sia possibile arrivare a un'intesa, tanto che ha

ammesso di sperare in un accordo già questa settimana. Ed è anche per questo che ha avviato un vero e proprio assedio diplomatico su Putin ma soprattutto su Zelensky.

PRESSIONI

Come ha scritto il *Wall Street Journal*, il governo ucraino in

MESSA SUL CARRO ARMATO

Il cappellano militare Serhiy tiene una funzione religiosa vicino a un carro armato e al suo equipaggio durante la Pasqua nei pressi di Zaporizhzhia (EPA/PRESS)



questi giorni è sottoposto a una pressione sempre più insistente, perché a breve dovrà più rispondere in modo definitivo all'ultima offerta di The Donald. Ma molte delle idee che circolano a Washington rappresentano un rischio per il governo di Kiev. Secondo alcune indiscrezioni, gli Stati Uniti si sarebbero ormai convinti che l'unico modo per fermare Putin è fare ampie concessioni. E tra queste, vi sarebbero il riconoscimento dell'annessione della Crimea, la dichiarazione di una zona neutrale intorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhya e l'esclusione dell'Ucraina da qualsiasi processo di adesione alla Nato. Un'ipotesi, questa, apprezzata dal Cremlino, tanto che ieri il portavoce Dmitry Peskov ha detto che «questo ci soddisfa e coincide con la nostra posizione». Ma Zelensky ha sempre detto che, in caso di mancato ingresso nell'Alleanza Atlantica, Kiev dovrebbe ricevere comunque delle garanzie di sicurezza. E queste rassicurazioni, come ha già spiegato Trump, dovrebbero venire soprattutto dall'Europa.

IL VERTICE

Le trattative sono in stato avanzato e potrebbero subire un'accelerazione già questa settimana. Dopo avere sentito al telefono il primo ministro britannico, Keir Starmer, Zelensky ha annunciato che domani una delegazione ucraina partirà alla volta di Londra per un incontro con delegati di Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Il vertice arriva dopo che la scorsa settimana, a Parigi, l'inviato di Trump, Steve Witkoff, e il segretario di Stato Marco Rubio hanno presentato il loro piano di pace a Emmanuel Macron. «Siamo pronti ad andare avanti nel modo più costruttivo possibile», ha scritto il presidente ucraino su X, «un cessate il fuoco incondizionato deve essere il primo passo verso la pace».

Lorenzo Vito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737
0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO



La Neurologia dell'Università Vanvitelli si stringe con profonda partecipazione al dolore del suo Maestro, il Professore Giacchino Tedeschi, per la perdita della sua amata mamma

Cristina Corbo Tedeschi

In questo momento così difficile, desideriamo esprimere la nostra più sincera vicinanza, nel segno dell'ammirazione e della profonda gratitudine che nutriamo nei suoi confronti.

Con affetto e riconoscenza, i suoi allievi e tutto il personale clinico e amministrativo della Scuola Neurologica Vanvitelliana.

Napoli, 22 aprile 2025

Al nostro

GIUDICE

Rocco Galli

Maestro di vita.

Mario e Cristiana con Elena e Claudia "figlie" del cinema Royal.

Napoli, 19 aprile 2025

La luce del tuo sorriso abbaglierà per sempre le nostre vite. Con immenso amore. Amedeo, Vittoria, Flavia e Gerardo

Valeria Macario

Napoli, 22 aprile 2025

Addolorato e commosso per l'immutata perdita di

Valeria Macario Imperato

abbraccio Amedeo con Vittoria, Flavia e Gerardo.

Zio Nando

Napoli, 21 aprile 2025

Antonella, Francesco e Giovanni Miranda stringono in un forte abbraccio Amedeo, i ragazzi e tutta la famiglia Imperato per la prematura perdita della cara

Valeria Macario Imperato

Napoli, 22 aprile 2025

Ciao

Valeria

sei volata via troppo presto, lasciandoci senza fiato e profondamente addolorati.

Porteremo sempre nel cuore il tuo sorriso luminoso, la forza, la gentilezza e la dolcezza con cui hai toccato le nostre vite.

Con infinito affetto, Gianni e Annalisa, Angela, Massimiliano e Serena, Dario e Palma e tutti i figli.

Napoli, 22 aprile 2025

Ciao

Vali

Per sempre con noi.

Massimiliano Simona Andrea Sveva

Napoli, 21 aprile 2025

Valeria Macario Imperato

Gerardo e Giovanna Imperato piangono la morte di Valeria ruota e figlia carissima. Il suo ricordo vivrà perennemente in noi.

Napoli, 21 aprile 2025

Valeria Macario Imperato

Gianpaolo e Giovanna con Giorgia Roberta e Maria Giovanna ricordano con affetto Valeria, esempio di eleganza riservatezza e amore per la famiglia. Il suo ricordo vivrà per sempre nei nostri cuori.

Napoli, 21 aprile 2025

Dino, Paola, Annagiulia, Luciana e Antonio Falconio abbracciano con l'affetto di sempre Amedeo, Vittoria, Flavia e Gerardo nel ricordo di

Valeria Macario Imperato

fiore meraviglioso troppo presto strappato alla vita, esempio ammirabile di moglie e madre dedita alla famiglia, amica carissima.

Napoli, 22 aprile 2025

I componenti dello Studio Giordano partecipano commossi al dolore di Amedeo e della Famiglia per la scomparsa della Sua adorata moglie Signora

Valeria Macario

Napoli, 22 aprile 2025

Siamo profondamente tristatisti per la scomparsa di

Valeria

e partecipiamo commossi al dolore di Amedeo e della famiglia.

Adriana, Francesca con Antimo, Paola, Mariagiovanna con Luigi.

Napoli, 22 aprile 2025

Stefano e Giovanna Cimmino partecipano con fraterno affetto al dolore di Amedeo e della famiglia tutta per la prematura perdita della moglie

Valeria Macario Imperato

Napoli, 22 aprile 2025

Ci ha lasciato l'

ING.

Giuseppe Rubino

la mancanza la sentiranno tutti coloro che gli volevano bene.

Laura con Angelo, Marcella, Gabriele, Dario e Jules lo ringraziano per averli amati tanto e gli chiedono di accompagnarli ancora dal Paradiso.

Chiesa dell'Ascensione, martedì 22 aprile h. 16,00

Napoli, 22 aprile 2025

R. Montebello
via S. Rosa 337 - Napoli
Unica Sede

Armido e Rosanna Rubino con Ester e la figlia Rosanna annunciano la scomparsa del fratello

ING.

Giuseppe Rubino

Napoli, 22 aprile 2025

Bruno e Antonella Battagliese sono vicini ad Armido ed alla famiglia tutta per la perdita del fratello

Giuseppe Rubino

Napoli, 22 aprile 2025

Maria e Qais salutano con affetto

Peppe

Napoli, 22 aprile 2025

Melania e Giorgio con Gaia, Adriano e Giorgia, Paola e Ugo abbracciano Laura e i ragazzi nel ricordo affettuoso di

Peppe

Napoli, 22 aprile 2025

Carla e Lucio Palombini Tina e Francesco Pisano Mpia e Bruno Argenziano partecipano la scomparsa dell'amico Peppe e si stringono a Laura amica di sempre

ING.

Giuseppe Rubino

Napoli, 22 aprile 2025

Fabio e Annamaria, Franco e Ornella, Marino e Giulia, Lello e Flavia ricordano con immenso affetto il carissimo amico

Peppe

Napoli, 20 aprile 2025

ING.
Giuseppe Rubino

Te ne sei andato in punta di piedi lasciando tutti noi in un dolore insuperabile, lo ho perso un amico straordinario con il quale ho condiviso molti momenti di vita. Abbraccio con immenso affetto Laura, Angelo e Marcella.

Lucio Murena

Napoli, 22 aprile 2025

Nicoletta Gabriella Cetty Gian Piero ed Enzo con le loro famiglie abbracciano Laura Angelo e Marcella nel grande dolore per la perdita di

Peppe

amico di una vita.

Napoli, 22 aprile 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

DOTT.

Massimo Gaglione

A 4 anni dalla morte i familiari lo ricordano con affetto.

Caserta, 22 aprile 2025

21 aprile 2013

21 aprile 2025

Maria Rosaria Spalice Capilongo
Luca che illumina i nostri cuori e guida i nostri pensieri.

Valeria con Sergio e Mario

Napoli, 22 aprile 2025



Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1745305508 | 46.232.147.227 | stoglia@uninauto.it



**GOOGLE IN TRIBUNALE
CONTRO IL GOVERNO
USA: SI DECIDE
SUL MONOPOLIO**

Sundar Pichai
Ceo Google

economia@ilmattino.it

M

Martedì 22 Aprile 2025
ilmattino.it

Comuni, rottamazioni più facili Cambia il gettito Irpef alle Regioni

►Gli enti potranno lanciare proprie definizioni agevolate riducendo o tagliando gli interessi e le sanzioni
Nuovo sistema di trasferimento delle risorse su trasporti o sociale: risorse dirette per i bilanci dei governatori

I CONTI

ROMA Sui trasporti o sul sociale le Regioni si finanzieranno mantenendo direttamente - e per un ammontare di dieci miliardi - sul proprio territorio quote di fiscalità nazionale, come l'Irpef. La stessa facoltà non è stata concessa ai Comuni. I quali sono molto preoccupati perché i governatori avranno meno vincoli su risorse, destinate in ultima istanza al funzionamento delle loro amministrazioni. In compenso ai sindaci viene data - di fatto - mano libera sulla rottamazione di tributi e multe non pagate e difficilmente riscuotibili. Parliamo di un tesoretto potenziale di oltre 19 miliardi sui 25 presenti nel loro magazzino fiscale.

L'ACCELERAZIONE

Il governo accelera sul federalismo fiscale. In questa direzione è stata ulteriormente limata nelle ultime settimane la bozza del decreto legislativo sul fisco locale, all'interno della più generale delega fiscale, che potrebbe vedere la luce prima di quanto si pensava.

Tra le novità, come detto, la cosiddetta fiscalizzazione dei trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario, che non riguarderà la parte destinata alla Sanità, cioè la voce più corposa dei bilanci degli enti (136,5 miliardi per l'anno in corso). In poche parole le risorse non saranno più erogate attraverso ap-

**IL GOVERNO LIMA
IL DECRETO
SUI TRIBUTI LOCALI
ALL'INTERNO
DELLA PIÙ GENERALE
DELEGA FISCALE**



Tra multe e imposte non pagate dai propri cittadini i Comuni italiani hanno uno stock nel loro magazzino fiscale che vale almeno 25 miliardi di euro. Sono ancora "esigibili" soltanto le cartelle con un valore complessivo di sei miliardi

positi fondi vincolati come quello per il trasporto pubblico locale (5,5 miliardi), ma i governatori potranno incamerare questi soldi, per esempio, direttamente da pezzi di gettito fiscale raccolti sul loro territorio.

Questo pezzo dell'attuazione del federalismo fiscale è stato inserito dal governo tra gli obiettivi da realizzare nelle riforme previste dal Pnrr. In questa direzione - a parità di risorse - le Regioni dal 2027 inseriranno direttamente nei loro bilanci i fondi in tempo erogati a livello nazionale per trasporto pubblico locale, formazione, minori a rischio, urbanistica,

fino all'istruzione o all'agricoltura. L'Anci - ha denunciato lo scorso 26 marzo in un'audizione in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale - teme che salterebbe il vincolo di destinazione per «funzioni fondamentali esercitate dai Comuni», per le quali non sarebbe più «certa la copertura finanziaria».

PEREQUAZIONE

Per la cronaca, il governo sta studiando di ampliare i livelli di perequazione verso questi enti, anche in relazione ai nuovi fabbisogni legati alla spesa standard e ai Lea. Più in generale, dietro quella che

sembra soltanto una partita di giro e a costo zero, ci sono altre finalità: responsabilizzare di più le Regioni, evitare il tira e molla tra le parti sull'entità dei fondi, senza dimenticare un sistema che può facilitare l'obiettivo principale degli Stati membri dopo la riforma del Patto di stabilità europeo, cioè contenere la spesa primaria.

Sempre restando alla parte della delega sul fisco locale, aumentano i margini di manovra per gli amministratori locali sul fronte delle cosiddette definizioni agevolate per ridurre lo stock non riscosso di tasse (Imu e Tari in primis) e multe. Stando all'ultima

bozza del decreto legislativo, i sindaci e i governatori «possono introdurre autonomamente» questi strumenti, che però possono prevedere «l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni», ma non la cancellazione del dovuto. A meno che, in questa direzione, non sia stato autorizzato un apposito condono a livello nazionale.

I piani «devono riferirsi a periodi di tempo circoscritti», utilizzano «tecnologie digitali» per la riscossione e, soprattutto, «sono adottati tenuto conto della situazione economica e finanziaria dei

**NESSUNO SCONTO
PER I MOROSI
O GLI EVASORI
INDIETRO SULLE
IMPOSTE SUI REDDITI
O SULL'IRAP**

gli enti stessi e della capacità di incrementare la riscossione delle entrate».

Le definizioni agevolate non possono riguardare l'Irap e le addizionali Irpef o alla stessa imposta regionale sulle attività produttive. Non è ancora chiaro se potranno essere rottamate anche le cartelle già inviate ai contribuenti dagli enti esattori. Secondo le ultime stime, soltanto nel magazzino fiscale dei Comuni ci sono tasse e multe non pagate per 25 miliardi, dei quali solo sei sono esigibili. Guardando al passato, la metà delle amministrazioni lancia o aderisce a strumenti di questo genere: molte lamentano di non aver personale sufficiente per gestire queste pratiche.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit, cda sul golden power Bpm sul tavolo le contromisure ai paletti

RISIKO

ROMA Unicredit allerta il cda sulle prescrizioni del Golden power, emanate Venerdì santo da palazzo Chigi, sull'Ops Bpm al via lunedì 28. Sul tavolo del consiglio le contromisure. Ieri Pier Carlo Padoan e Andrea Orzel erano all'estero: il presidente in un paese nel deserto della Penisola araba, l'ad dall'altra parte dell'Oceano. Il capozionda ha mantenuto i contatti con i legali e i suoi collaboratori in videocall, come fa abitualmente. I paletti del governo non gli sono piaciuti, come emerso a caldo: «Il merito delle prescrizioni non sono chiare». La loro applicazione renderebbe più onerosa l'offerta che già il mercato penalizza: ai valori di giovedì scorso (ultimo giorno di Borsa aperta), l'Ops di 0,175 azioni Unicredit per ogni azione Bpm valeva 8,73 euro,

contro un prezzo di mercato di 9,28 euro, per uno sconto del 6% pari a 820 milioni. A questo si aggiungono i vincoli imposti dal governo sui risparmi degli italiani gestiti da Anima, sul numero delle filiali, sui finanziamenti e *project financing* e sulla presenza in Russia, dove per uscire in nove mesi serve la firma di Putin all'acquirente. In un modo o nell'altro i paletti dell'esecutivo rendono più difficile l'operazione, senza considerare il fronte di un 35% circa di Bpm, imperniato su Credit Agricole, casse e fondazioni del pat-

**BOARD IN ALLERTA
PER LE PROSSIME ORE:
I LEGALI VALUTANO
IL RICORSO AL TAR
PER AVERE
UNA SOSPENSIVA**



La torre di Unicredit a Milano

to di consultazioni, gruppi privati e soci retail schierato a difesa del progetto *stand alone* dell'ad di Bpm Giuseppe Castagna.

Intanto sull'ostacolo del Golden power i legali di Unicredit stanno maturando l'idea di promuovere

un ricorso al Tar del Lazio con procedura d'urgenza: è una modalità per ottenere un provvedimento cautelare provvisorio - la sospensione del provvedimento del governo - previsto in casi di eccezionale gravità e necessità, per evitare un pregiu-

dizio irreparabile prima della conclusione del procedimento ordinario. Le prescrizioni sono state varate «per salvaguardare gli assetti delle imprese operanti in ambiti ritenuti strategici e di interesse nazionale».

LA LINEA DEL PIAVE

Al cda delle prossime ore, Orzel vorrà portare l'approvazione delle contromisure in vista del via all'offerta sul mercato fino al 23 giugno con possibilità di revoca entro il 30 giugno. Dovrà farlo perché dopodomani il cda straordinario di Bpm emanerà il comunicato dell'emittente, in linea con il Tuf nel quale verranno confutati i rilievi negativi dell'offerente (come il mancato rilascio del Danish Compromise con impatto sugli indici patrimoniali) e la messa a fuoco della strategia *stand alone* del piano industriale al 2027. È evidente che tra i punti di debolezza dell'Ops ora ci sono anche le prescrizioni del governo. Oggi il responso del mercato ai paletti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ristorante,
gli italiani
spendono
96 miliardi**



I prezzi al ristorante su del 6%

LA TENDENZA

ROMA Mangiare fuori casa è sempre più un'abitudine consolidata nella vita degli italiani. Ma nonostante l'aumento di spesa nel budget familiare per questa voce, sale il numero dei ristoranti che sono costretti a chiudere i battenti.

L'Osservatorio Ristorazione dell'agenzia RistoratoreTop ha stimato che nel 2024 - parallelamente - si è registrata sia un forte aumento della spesa per mangiare fuori casa (96 miliardi, la più alta dal periodo pre-pandemia) sia il saldo negativo più alto dell'ultimo decennio tra imprese iscritte e cessate presso le Camere di Commercio. In totale sono 19.019, in meno che batte il record precedente registrato nel 2023 (-17.693). Per completare lo scenario, va aggiunto che i prezzi sono aumentati in un anno del 6 per cento, che sale al 19 per cento rispetto al 2020.

Sul fronte dei locali chiusi, la situazione peggiore si è registrata a Roma: 495 hanno abbassato la saracinesca. Guardando alle altre città, Bologna ha perso il 3 per cento della sua offerta rispetto al 2023. Milano registra la perdita di 221 ristoranti (-1,2) su 17.711. Torino 103 (-0,8). Discorso opposto nel Mezzogiorno. A Palermo le attività di ristorazione crescono dell'1,4 per cento con 75 nuove attività arrivando a quota 5.546, a Napoli dello 0,3, ovvero con 56 attività in più delle 17.663 attive nel 2023. Segno positivo anche per Firenze, +0,5 per cento, che passa da 5.126 a 5.154.

«Questi dati ci raccontano che mangiare al ristorante sta diventando sempre più un lusso per la maggior parte degli italiani e non passerà molto tempo prima che cambino frequenza e abitudini di consumo anche per la fetta di utenza altospesante che sta tenendo in piedi il settore», spiega Lorenzo Ferrari, presidente dell'Osservatorio Ristorazione e ad di RistoratoreTop. Il quale segnala che nelle città si registrano «la crescita delle dark kitchen come braccio operativo di numerosi brand virtuali; l'orientamento verso l'apertura di locali "scalabili", trasformabili in catene; e l'apertura di ristoranti nati per cavalcare l'hyphen da novità e durare non più di tre anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARALLELAMENTE
CRESCIE IL NUMERO
DI LOCALI COSTRETTI
A CHIUDERE:
17MILA NEL 2024
L'AUMENTO DEI PREZZI**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le festività, l'accoglienza

(C) Ced Digital e Servizi | 1745308519 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pasqua, musei aperti turismo e cultura la nuova frontiera

► I siti visitabili oggi e lunedì in Albis
il Teatro Romano e l'Hortus conclusus

► Diversi i progetti che i Comuni
stanno portando avanti insieme

LO SCENARIO

Giorgia Zoino

Benevento città aperta. Il capoluogo sannita, in questo weekend pasquale, si appresta ad accogliere turisti provenienti da territori limitrofi, ma anche dall'estero. Una nuova frontiera alla quale la città e le istituzioni locali non devono farsi trovare impreparate. Basti pensare ai diversi progetti che negli ultimi anni a Benevento e nel Sannio si stanno portando avanti. Un percorso chiaro: valorizzare il patrimonio culturale e costruire un'identità turistica solida, accessibile e contemporanea. L'attenzione verso i visitatori, ma anche verso i cittadini, si traduce in progettualità che coinvolgono istituzioni, enti culturali e realtà locali. Dal prestigioso Premio Strega, che ogni anno accende i riflettori sulla città, alla candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2028, Benevento si impegna ad affermare sempre di più il suo ruolo non solo come polo universitario, ma anche turistico. In parallelo, anche i Comuni partecipano attivamente a questo percorso, condividendo obiettivi e strategie.

LE STRATEGIE

Un esempio è la candidatura congiunta a Capitale della Cultura 2028 dei sindaci della Città Caudina, che con Sant'Agata de' Goti, puntano a valorizzare il territorio e le aree interne. Tra i progetti di ampio respiro, c'è la

valorizzazione della Via Appia, l'antico tracciato romano riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco da luglio 2024. L'obiettivo delle istituzioni coinvolte è costruire una rete tra i comuni interessati lungo il percorso della "Regina Viarum", che comprende Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, in modo da creare una sorta di "confederazione". Questo modello mira a garantire una gestione condivisa del sito, per tutelarne con efficienza il suo valore. In prospettiva, si punta alla definizione di una struttura rappresentativa dei territori, fondata su base comunale ma con una visione regionale, capace di governare in modo strategico e

operativo l'intero sito Unesco. In quest'ottica, si inserisce anche l'iniziativa "BenOriente", nata nel 2023 per rendere più immediata e interattiva la scoperta del patrimonio cittadino. Il progetto prevede l'installazione di totem informativi multimediali – come quello già attivo in piazza Cardinal Pacca – che, attraverso Qr code, touchscreen e contenuti digitali, guidano il visitatore tra monumenti e punti di interesse. Queste segnaletiche informative, denominate "infomonomentali", sono state già installate recentemente in città, soprattutto nelle zone di interesse storico e archeologico, e saranno completamente operative nella loro componen-

te multimediale entro la fine di maggio.

GLI EVENTI

All'interno di una strategia di valorizzazione del turismo culturale, anche le festività pasquali diventano occasione per potenziare l'offerta. A Pasqua e a Pasquetta, Benevento si presenta come una città accogliente, per chi vorrà visitarla in questi giorni. Proprio per questo, i musei e i principali siti culturali saranno accessibili anche nei giorni festivi, con l'obiettivo di valorizzare e rendere fruibile il patrimonio cittadino anche a cittadini e visitatori di passaggio. Le festività pasquali diventano così un'occasione per riscoprire luo-



Gli uffici postali cambiano look: manutenzione e spazi verdi



LA NOVITÀ

Nell'ufficio postale di Benevento centro, in via delle Poste, sono terminati da poco i lavori previsti dal "Piano decoro". La sede è stata sottoposta a lavori di manutenzione straordinaria, pulizia interna ed esterna, ed il risultato raggiunto la rende il fiore all'occhiello dell'intero patrimonio immobiliare di Poste nella provincia sannita. Il "Piano decoro" di Poste Italiane è un progetto in linea con la missione sociale dell'azienda, che dalla fine dell'anno scorso ha avviato in alcuni uffici postali diversi interventi di carattere immobiliare al fine di migliorare l'accoglienza per la clientela e per il personale. A Benevento e nella sua provincia sono 14 le sedi coinvolte, 135 in tutta la Campania. Gli interventi portati a termine in questi primi mesi del 2025 riguardano la manutenzione delle aree verdi, la pulizia straordinaria interna ed esterna dei primi 3 uffici postali. Sono stati installati 13 nuovi percorsi tattili per guidare i non vedenti all'interno delle sedi di Poste e sono state avviate le prime di 9 tinteggiature complete di sale al pubblico e ambienti di back office. Tutti gli interventi mirano a migliorare il decoro urbano degli uffici postali a beneficio della clientela e dell'area urbana circostante. «Con questa iniziativa vogliamo rispondere alle aspettative di ogni cittadino, rendendo le nostre sedi più accoglienti e funzionali. Crediamo che un ambiente curato e organizzato possa fare la differenza nell'esperienza del servizio offerto e questo è il nostro obiettivo», spiega Salvatore De Rosa, responsabile dell'iniziativa per il Polo Immobiliare dell'area Sud. Il progetto Polis, che interessa circa 7mila uffici postali dei comuni con meno di 15mila abitanti.

ghi della cultura, grazie a un'organizzazione che punta a garantire l'apertura dei principali spazi, specialmente nei momenti in cui si può prevedere un maggior numero di visitatori. Tra i siti aperti nel fine settimana pasquale figura il Teatro Romano, regolarmente visitabile sia a Pasqua che a Pasquetta. Anche l'Hortus Conclusus, lo spazio d'arte contemporanea firmato da Mimmo Paladino, saranno accessibili in entrambe le giornate. Diversa la gestione per alcuni spazi museali provinciali. Come comunicato dal presidente della Provincia Nino Lombardi, d'intesa con l'assessore al Turismo del Comune di Benevento Attilio Cappa, con l'amministratore Unico della società partecipata "Sannio europa" Raffaele Del Vecchio e con il responsabile della Rete museale Alfonso Pacilio, il Museo del Sannio, il Museo Arcos, la chiesa di Sant'Illario a Porta Aurea e il Musa - Museo della tecnica e del lavoro in agricoltura resteranno chiusi domenica 20 aprile, giorno di Pasqua, ma saranno aperti al pubblico lunedì 21 aprile, giorno di Pasquetta. Tutte queste iniziative, in definitiva, vanno nella stessa direzione: costruire un'offerta culturale integrata e moderna, che valorizzi il patrimonio materiale e immateriale del Sannio e che rafforzi sempre di più la posizione di Benevento non solo come centro culturale, ma anche turistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMERCIO

Antonio Martone

Gli incassi per le vendite pasquali della grande distribuzione alimentare del capoluogo hanno confermato la tendenza positiva degli ultimi anni. Si è registrato, infatti, un incremento che si aggira intorno al 10%. Un altro segnale incoraggiante per il settore, considerato che continua il trend positivo nel capoluogo, cominciato subito dopo il periodo del covid che aveva determinato una fisiologica contrazione degli affari per qualche anno. Le voci di crisi, il caro-bollette e gli aumenti generalizzati dei prezzi, dunque, non hanno scoraggiato le famiglie beneventane a fare congrue spese sia per il pranzo di oggi che per Pasquetta.

LE VOCI

«In pratica – spiega Luigi Micco direttore e amministratore di Iper-Conad Buonvento – sono aumentati gli scontrini medi ed anche i volumi. La clientela ci ha fatto registrare un incremento che si aggira intorno al 10%. Va rilevato, comunque che stanno cambiando i gusti. C'è una profonda divisione tra famiglie legate alla tradizione per quanto concerne i menu pa-

Vendite di prodotti tipici «Bene l'incremento del 10%»



squali e quelle formate prevalentemente da giovani che anche per questa ricorrenza puntano sul pesce, sushi, poke o determinati prodotti vegani. Il segreto sta nel percorrere i tempi ed offrire una varietà di merce. Naturalmente abbiamo puntato anche su acquisti oculati nel fare gli approvvigionamenti ed infatti, la scelta ci ha premiato considerato che non abbia-

mo avuto rimanenze in magazzino in particolare di uova di pasqua e colombe, tutte esaurite».

IDETTAGLI

Contrariamente all'anno scorso hanno "volato" molto in alto le colombe a livello di vendita. In particolare modo quelle artigianale nonostante i prezzi più alti rispetto alle grandi marche. Le famiglie hanno

optato per la qualità ed infatti in diversi punti vendita nella giornata di ieri erano introvabili le colombe preparate nei laboratori della provincia o della regione da pasticceri. Al contrario, invece, c'è stata una contrazione delle uova pasquali, per il rincaro legato all'aumento della cioccolata. Altra particolarità di questa campagna pasquale alimentare l'aumento della richiesta di carne, soprattutto di agnello il cui prezzo medio si è aggirato sui 20 euro al chilo, a seguire carne per arrosto, discorso a parte per grano per pastiere, pasta all'uovo e latticini in genere che sono pietanze appartenenti alla tradizione della tavola sannita per celebrare la ricorrenza. «L'aumento delle vendite – dice Lino De Giglio titolare di due supermercati nel capoluogo – è stato legato anche al massiccio arrivo dei numerosi emigrati al nord per lavoro, sia famiglie intere che giovani. La città già da metà settimana si è riempita come avviene in occasione del Natale, di conseguenza si incrementa il fabbisogno alimentare.

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1745308519 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Sprint fondi europei pronto il maxi piano in chiave restyling

Ricco il carnet delle opere da realizzare attese ricadute in periferia e in centro Nel mirino anche l'area della Rocca sarà biglietto da visita off limits alle auto

I PROGETTI

Paolo Bocchino

Non solo Parco delle Streghe. Nel ricco carnet delle opere da realizzare con la nuova stagione di fondi europei ci sono anche interventi solo apparentemente "minori", che si annunciano fiorieri di ricadute tangibili sulla vivibilità quotidiana, sia nei quartieri periferici che in centro. Uno su tutti, la riqualificazione dell'area ai piedi della Rocca, oggi desolata e sconvolgente tappeto di bitume, che si trasformerà in un dignitoso biglietto da visita off limits alle auto.

L'ITER

Palazzo Mosti sta per ultimare la lista dei progetti che andranno a formare il Programma integrato urbano sostenibile della città. Ovvero il Prius, il nuovo pacchetto di opere finanziate nell'ambito del round 2021/2027 dei fondi europei che darà seguito al Programma integrato città sostenibile (Pics). A disposizione del Comune ci sono i 17.236.283 euro assegnati dalla Giunta regionale il 30 maggio 2024, ma si tratta di un importo destinato a lievitare nell'ordine

PALAZZO MOSTI STA DEFINENDO IL PACCHETTO DEGLI INTERVENTI DA INGLOBARE NEL "PRIUS"

almeno del 20 per cento, e quindi ben oltre i 20 milioni, in virtù delle premialità. La delegazione guidata dal vice sindaco Francesco De Piero ha incassato dalla direzione generale Autorità di gestione della Regione il via libera all'impianto del Prius Benevento. Ottenuto il disco verde al Documento di orientamento strategico (Dos), l'ente si è dotato del Sistema di gestione e controllo (Sige.co), designando nei dirigenti Iadicchio e Verdicchio le figure di riferimento. Per completare l'impalcatura burocratica manca soltanto l'accordo di programma, snodo fondamentale per l'erogazione delle risorse e l'avvio degli interventi.

La cui firma da parte del presidente della Regione Vincenzo De Luca e del sindaco Clemente Mastella è prevista per giugno.

LE OPERE

Accordo di programma che conterrà il dettaglio dei Prius da realizzare in città. Si è già detto diffusamente del nascente Parco delle Streghe (o delle Janare), una attrazione dedicata al simbolo per antonomasia del capoluogo sannita. L'allestimento scenografico all'interno del riqualificato Parco De Mita, affidato al genio del tre volte Premio Oscar Dante Ferretti, rappresenterà il perno del programma assorbendo 8 milioni.

Una sola maxi-opera ma tanti interventi che toccheranno l'intero territorio cittadino. Particolarmente suggestivi si annunciano i progetti che interessano il centro storico. In primis, la riqualificazione dell'area antistante la Rocca dei Rettori. Tutto lo spazio compreso tra piazza IV Novembre e piazza Castello verrà dotato finalmente di una pavimentazione in pietra e decori in continuità con il Corso Garibaldi. Continuità non solo stilistica: l'area sarà completamente interdotta al traffico veicolare attraverso la creazione di una nuova corsia per il transito delle vetture nello spazio prospiciente la Rocca. Le auto provenienti

da via Annunziata potranno così raggiungere via del Sole e viale degli Atlantici senza interferire con l'area pedonale, come invece accade oggi. A completare il restyling saranno fioriere e panchine, al culmine di una nuova "super passeggiata" su corso Garibaldi che, grazie anche alle rinvenienze dei Pics, si estenderà partendo da piazza Orsini.

Nello stesso progetto è prevista anche la ripavimentazione di piazza Arechi II, ai più nota come piazzetta Vari, storica location della movida e accesso al rinnovato teatro "La Salle" (ex "De Simone"). Nella programmazione di Palazzo Mosti c'è

poi la creazione di un nuovo varco d'ingresso al Teatro Romano che sarà ricavato nelle mura di piazza Pacca recentemente riqualificate e illuminate, al fine di incrementare l'accessibilità turistica a uno dei siti monumentali più importanti e visitati della città. Vanno superati alcuni residui adempimenti procedurali, ma sono già pronti quasi 2 milioni. La lista prosegue con la sistemazione dello spazio compreso tra il nuovo pattinodromo di via Mustilli e la scuola Pascoli. Nell'area che vede la realizzazione con il Pnrr anche di una palestra e della mensa scolastica sarà eseguita, grazie a un budget di 600mila euro, la bonifica del polmone verde oggi selvatico con creazione di un oasi per studenti e famiglie, a un passo dal centro e dalla zona alta. Nel portafoglio dei progetti da inviare a Napoli in vista della firma dell'accordo ci saranno poi numerosi interventi di riqualificazione urbana in diversi quartieri: il rione Libertà in primis, sia sul versante San Modesto che all'Addolorata, senza dimenticare Epitaffio, Ferrovia, Cretarossa, Capodimonte. Da valutare, invece, in accordo con il Demanio, la possibilità di intervenire sull'ex Manifattura tabacchi di via XXV Luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCA SOLTANTO L'ACCORDO DI PROGRAMMA PER PROCEDERE ALL'EROGAZIONE DELLE RISORSE



L'ATTESA Coinvolte anche piazza Arechi II e l'area ai piedi della Rocca. Previsto un nuovo varco d'ingresso al Teatro Romano



«Basta con i cavilli formali così il depuratore è a rischio»

L'ALLARME

«Stop ai cavilli formali, o il depuratore non si farà mai e i fiumi resteranno fognie a cielo aperto». Non esattamente in questi termini, ma Fabio Fatuzzo, commissario di Governo per la realizzazione del depuratore, è perentorio nell'indicare l'assoluta urgenza della infrastruttura di trattamento delle acque reflue che manca da sempre alla città. «È indispensabile» scandisce senza perifrasi in un punto chiave della replica alle osservazioni mosse dalla Regione nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'impianto.

L'IMPASSE

La procedura è ferma da gennaio presso gli uffici regionali in attesa di sapere se il progetto di fattibilità tecnico-economica, ovvero il preliminare, dovrà essere sottoposto

alla Valutazione di impatto ambientale. Uno snodo che allungerebbe notevolmente i tempi del nulla osta alla realizzazione, già biblici. Basti pensare che l'istituzione del Commissariato di Governo, nato in teoria per sbloccare l'impasse burocratica, risale al 2017, e che nell'incarico si sono già succeduti 3 alti funzionari, senza però fare grandi passi avanti. E questo mentre la situazione attuale sul piano ambientale è semplicemente catastrofica: fognie e scoli delle acque meteoriche vengono scaricati direttamente nei corsi d'acqua senza alcun trattamento. Calore, Sabato, Serretelle e San Nicola sono di fatto collettori di reflui, più che fiumi.

LA RISPOSTA

È in tale contesto che va inquadrata la sollecitazione di Fatuzzo a bandire sterili formalismi procedurali e ridondanti lungaggini,

perno della risposta ai 18 rilievi avanzati il 19 marzo dall'ufficio Valutazioni ambientali della Regione: «In merito all'adeguatezza della progettazione con le pianificazioni di settore - scrive il commissario - e in particolare con quanto riportato nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) e nel Piano urbanistico comunale (Puc), preme innanzitutto ricordare che il sottoscritto Commissario straordinario unico per la depurazione è stato nominato il 7 agosto 2023 al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione. Lo Stato italiano risulta condannato per la mancata attuazione della Direttiva europea 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue, e in particolare per l'agglomerato di Benevento per il mancato adeguato trattamento dei reflui urbani dovuto alla carenza di un sistema



depurativo. Ad oggi, l'intera città di Benevento non possiede un impianto di depurazione adeguato al trattamento di un carico organico generato da 60mila abitanti equivalenti, e tale carico viene convogliato tal quale nel fiume Calore. L'intervento di costruzione dell'impianto di depurazione - scandisce Fatuzzo - è indispensabile per superare la sentenza di condanna della Corte di giustizia

europea, e per risolvere i gravi problemi igienico-sanitari derivanti dallo sversamento nel Calore dei reflui non depurati della quasi totalità della città di Benevento». Il rappresentante governativo evidenzia poi come «nel tratto appena a valle della città si rileva un marcato peggioramento dello stato di qualità del fiume Calore rispetto al tratto a monte. Tale declassamento è dovuto agli apporti

degli scarichi cittadini e del fiume Sabato, del torrente Serretelle e del torrente San Nicola, che si trovano in condizioni ambientali pessime». Fatuzzo ricorda infine di essere depositario per legge di poteri prevalenti su tutti gli altri enti: «Il commissario di Governo è titolare dei procedimenti di approvazione e autorizzazione dei progetti e cura tutte le attività necessarie alla realizzazione degli interventi. Detta autorizzazione sostituisce tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento, comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale».

p.b.

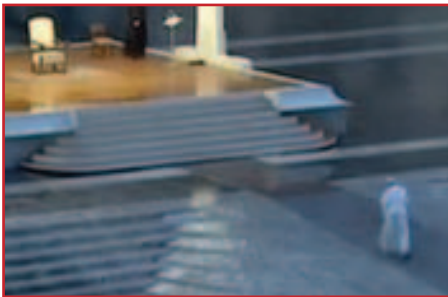
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CORSI D'ACQUA CALORE, SABATO, SERRETELLE E SAN NICOLA COLLETTORI DI REFLUI PIÙ CHE FIUMI

LE IMMAGINI PIÙ SIGNIFICATIVE DEL PONTIFICATO



2021: LA VISITA IN IRAQ



2020: LA PASQUA DEL COVID



2022: L'ULTIMA VISITA A RATZINGER



2025: L'APERTURA DELLA PORTA SANTA

IL LUTTO Nato in Argentina da genitori italiani, aveva 88 anni: era stato eletto il 13 marzo del 2013

È morto Francesco, Papa degli "ultimi"

Ieri mattina alle 7,35 il decesso: poi l'annuncio sul canale Telegram del Vaticano

DI MARCO CARBONI

CITTÀ DEL VATICANO. «Alle 7.35 il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre». L'annuncio ieri mattina dal cardinale Kevin Farrell nella dichiarazione pubblicata dal Vaticano sul suo canale Telegram. Il tutto dopo che domenica il Papa si era affacciato da San Pietro per la benedizione urbi et orbi pasquale. A causare la morte sarebbe stata un'emorragia cerebrale. Era nato a Buenos Aires il 17 dicembre del 1936, da una famiglia di origini italiane: piemontesi della provincia di Asti, il padre Mario Bergoglio e la madre Regina Maria Sivori erano salpati nel 1928 da Genova per l'Argentina, dove nascerà Jorge Mario, primogenito di cinque figli, tre maschi e due femmine. Perito chimico, all'età di 21 anni è colpito da una grave polmonite e gli viene asportata la parte superiore del polmone destro. Un anno dopo, entra nel seminario dei gesuiti e nel 1963 si laurea in Filosofia. Il 21 febbraio del 2001, Karol Wojtyła lo crea cardinale e dal 2005 al 2011 è alla guida della Conferenza Episcopale dell'Argentina. Le dimissioni di Papa Benedetto XVI gli aprono le porte del soglio di Pietro il 13 marzo del 2013. Assume il nome di Francesco e caratterizza il suo pontificato nell'attenzione verso gli "ultimi" e per la pace nel mondo. Di grande impatto, il 7 settembre del 2013, la veglia di preghiera in piazza San Pietro per la pace in Siria. Significativa, a livello politico internazionale, la riflessione comune e la preghiera per la pace in Medio Oriente. Le "periferie" - quelle esistenziali dell'uomo come quelle geografiche, in Italia come nel resto del mondo - sono il terreno prediletto dei suoi viaggi apostolici. Il primo lo compie non a caso a Lampedusa, l'isola siciliana dove si registrano i continui sbarchi di migranti dalle sponde settentrionali dell'Africa, in cerca di un futuro diverso per la loro esistenza. In Italia rende omaggio a padre Pio, recandosi a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo; e visita le terre di don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, don Tonino Bello e don Pino Puglisi. E si reca più volte nella Assisi di San Francesco, nonché a Loreto. Il Papa viaggia per tutti il mondo e tiene discorsi all'Onu,



Papa Francesco è morto ieri mattina

Le "periferie" fisiche ed esistenziale, i migranti e la pace nel mondo al centro del suo Pontificato. Nella storia i suoi discorsi all'Onu, al Parlamento europeo e alla Fao. Nel 2020, in piena emergenza Covid, sotto la pioggia, e con sulle spalle il crocifisso miracoloso che salvò Roma dalla peste, invocò l'aiuto di Dio per fermare la pandemia

al Parlamento europeo e alla Fao. Continui i suoi appelli alla pace e alla fine di tutte le guerre, a cominciare da quelle in Ucraina e in Medio Oriente. Risuoneranno per sempre le sue parole semplici tante volte espresse in pubblico: dall'altare della domus di Santa Marta durante la celebrazione delle messe mattutine, agli Angelus dalla finestra del Palazzo Apostolico, alle udienze generali in una piazza San Pietro sempre stracolma di fedeli o drammaticamente vuota, nella primavera del 2020 in piena emergenza Covid, quando solo, sotto la pioggia, con alle spalle un crocifisso miracoloso che salvò Roma dalla peste, invocò Dio per fermare la pandemia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA DECISIONE DELLA CONGREGAZIONE DEI PORPORATI: LA SALMA SARÀ ESPOSTA PER TRE GIORNI A SAN PIETRO

I funerali tra venerdì e domenica, al massimo lunedì

CITTÀ DEL VATICANO. La data dei funerali del Papa sarà decisa oggi dalla Congregazione dei cardinali e - come prevede il testo liturgico - dovrebbe avvenire tra il quarto e il sesto giorno dalla morte: al massimo potrebbe tenersi lunedì. Quindi tra venerdì e domenica. Lo ha fatto sapere la Sala stampa del Vaticano che ha spiegato anche che i sigilli sono stati posti sia a Santa Marta che al terzo piano del Palazzo apostolico dove si svolge l'Angelus. La salma del Pontefice dovrebbe rimanere esposta tre giorni per l'omaggio dei fedeli nella Basilica di San Pietro. Per sabato e domenica sono stati confermati gli appuntamenti del Giubileo degli ado-

lescenti fatta eccezione per la canonizzazione di Carlo Acutis che è stata rinviata. In vista dei funerali di Papa Francesco nella zona del Vaticano sono state potenziate le misure di sicurezza. A comunicarlo la questura di Roma che coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica, insieme ai militari dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, e della Polizia di Roma Capitale. Il questore ha disposto la rimodulazione dei di-



spositivi di controllo del territorio in tutta l'area di Piazza San Pietro. In campo anche la Polizia Fluviale per il pattugliamento del Tevere e delle banchine. Il decano del Collegio cardinalizio, cardinale Giovanni Battista Re, ha convocato i cardinali di tutto il mondo che si riuniranno in Vaticano per i funerali del Pontefice (e per le Congregazioni generali in vista del Conclave per l'elezione del successore di Bergoglio al quale parteciperanno solo i cardinali elettori con meno di 80 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCLAVE POTREBBE ESSERE CONVOCATO TRA IL 5 E IL 10 MAGGIO: POTRANNO VOTARE I CARDINALI DI ETÀ INFERIORE A 80 ANNI

Venti giorni per conoscere il successore al soglio di Pietro

CITTÀ DEL VATICANO. Ci vorranno venti giorni per un nuovo Papa: sono i tempi previsti dalla costituzione apostolica "Universi dominici gregis", un documento risalente al 22 febbraio 1996, promulgato da Giovanni Paolo II. Il testo è stato modificato in alcuni punti da due lettere firmate da Benedetto XVI nel 2007 e nel 2013, che saranno applicate per la prima volta nei prossimi giorni. C'è stata poi una ulteriore modifica da parte di Francesco, che nel 2014 ha semplificato il rito funebre per la morte del papa. A gestire la fase attuale sarà il camerlengo. Il decano del collegio cardinalizio, Giovanni Battista Re,

convocherà le due assemblee dei porporati: quella generale e quella particolare. La prima riunirà tutti i cardinali, compresi coloro che non potranno partecipare al voto per il nuovo Papa perché hanno superato gli 80 anni di età. Nella seconda siederanno invece il camerlengo e tre porporati scelti a sorte - e sostituiti ogni tre giorni con la stessa procedura - incaricati di gestire gli affari ordinari. L'assemblea generale stabilisce il giorno, l'ora e le modalità con le quali il corpo del Papa sarà esposto nella Basilica di San Pietro per l'ultimo saluto dei fedeli. I funerali dovranno svolgersi tra il quarto e il sesto giorno dopo la morte del

papa, dunque tra il 25 e il 27 aprile, sempre a San Pietro. Poi si decideranno giorno e ora di inizio del conclave. Durante il conclave, i cardinali dovranno restare chiusi nella residenza di Santa Marta e non potranno uscire. Sarà vietata qualsiasi comunicazione con l'esterno, sia per telefono sia per iscritto. Si andrà avanti finché un candidato non otterrà i due terzi dei voti. Quando il voto darà esito positivo il fumo bianco annuncerà che la Chiesa ha un nuovo Papa. Il decano chiederà all'eletto se vuole accettare e dopo il "sì" il nuovo Papa sceglierà il nome.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA A NAPOLI DEL 21 MARZO 2015



● TRA I BAMBINI A SCAMPIA



● CON LA TECA DI SAN GENNARO



● SUL LUNGOMARE



● AL CARCERE DI POGGIOREALE

LE VISITE Il 21 giugno 2019 l'ultima volta in città alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale

L'urlo a Scampia: «La corruzione “spuzza”»

Il 21 marzo del 2019 a Napoli l'invito ai cittadini a reagire contro la camorra

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Era il 21 marzo del 2015 quando a Scampia risuonò forte il monito di Papa Francesco: «La corruzione “spuzza”, e un cristiano che la fa entrare dentro di sé “spuzza”. Perciò bisogna pulire la propria anima e la società perché non ci sia la corruzione». Fu l'inizio di una lunga giornata per il Pontefice a Napoli. «Le istituzioni cittadine devono impegnarsi di più. La buona politica è la più alta espressione della carità. La vita a Napoli non è mai stata facile, ma non è mai stata triste» tuonò il Santo Padre. Che poi, a piazza del Plebiscito, rinnovò il proprio invito alla città a ribellarsi alla camorra: «*Carri napoletani, dovete fare largo alla speranza ed evitare che ve la rubino. Non dovete cedere alle lusinghe di guadagni facili o di redditi di provenienza poco chiara. Per questo motivo reagite con fermezza contro quelle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli con il cinico commercio della droga e con altri crimini. Non fatevi strappare via la speranza*». Frasi che arrivarono dritte al cuore dei fedeli. Un altro momento



● LA VISITA DEL 2015: A PIAZZA DEL PLEBISCITO

di emozione ci fu quando il Papa, che si era recato al carcere di Poggioreale per un incontro e il pranzo con 120 detenuti, entrò nel Duomo e il sangue di San Gennaro si sciolse: non accadeva da più di 150 anni che il prodigio si compisse nelle mani di un Pontefice. Non era successo né nelle precedenti tre visite di Giovanni Paolo II, né in quella di Benedetto XVI del 2007. Una volta giunto sull'altare maggiore, il Santo Padre era stato circondato dalle suore di clausura. Poi la tappa fi-

nale sul Lungomare, nonostante il peso di una giornata che sembrava non finire mai. Papa Francesco non aveva potuto fare a meno di concedersi a una rotonda Diaz stracolma di gente, con un sole splendente come non mai lo spettacolo mozzafiato del Golfo alle spalle del palco. In 100mila accorsero in via Caracciolo per stringersi attorno al pontefice. Un momento storico, forse irripetibile con un commovente incontro con i giovani.

L'INCONTRO ALLA FACOL-

TÀ TEOLOGICA PONTIFICIA. Il Papa sarebbe poi tornato a Napoli il 21 giugno del 2019, alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale di via Petrarca, e davanti a una platea di esponenti delle istituzioni religiose e politiche, del mondo dell'Università campana e di tanti studenti dell'Ateneo religioso, aveva esortato i popoli mediterranei a rifuggire qualsiasi tentazione «di riconquista e chiusura identitaria».

LE PRECEDENTI VISITE IN

GENNARO PONZIANI, DIRETTORE DEL GRAN CAFFÈ GAMBRINUS

«Servii il caffè al Pontefice e lui gradì l'espresso»

NAPOLI. Il 21 marzo del 2015 Gennaro Ponziani (nella foto), direttore del Gran Caffè Gambrinus servì il caffè al Papa nella Basilica di San Francesco di Paola. «Mi chiese come m chiamassi e poi disse “Gennaro mi versi il caffè nella tazzina grande e mi aggiungi acqua?” - racconta a Canale 16-Ottochannel -. Al che risposi “Sanità, a Napoli l'acqua nel caffè non si può sentire”, noi lo degustiamo espresso. E lui mi rispose che andava bene. Mentre stavo andando via mi chiamò e mi disse “Gennaro, da oggi in poi il caffè lo prenderò espresso”. E mi regalò la corona che ho conservato».



©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL “PIZZAILO DEL PAPA”: «L'AVEVO VISTO POCHI GIORNI FA NELL'AULA PAOLO VI MA GLI HO PARLATO L'ULTIMA VOLTA A DICEMBRE»

Staiano: «Avevo un grande rapporto con lui, lo amerò sempre»

DI ROSA BENIGNO

CASOLA DI NAPOLI. Con le sue pizze per i poveri ha guadagnato la stima e l'affetto di Papa Francesco, il cavalier Vincenzo Staiano, più famoso come titolare della pizzeria “’o zi’ Aniello”, è disorientato, commosso, incredulo per la scomparsa del Santo Padre. «Per me veramente Padre, con lui avevo un rapporto speciale in 10 anni ho avuto con lui innumerevoli incontri, e grazie a lui ho messo in atto tante iniziative. Tutte legate alla carità per i poveri ai quali tanto teneva».

Quando lo ha visto l'ultima volta?
«Giovedì scorso, in occasione del suo incontro con i medici e gli infermieri dell'ospedale Gemelli di Roma. Ero in Vaticano per scaricare alimenti destinati ai poveri di Santa Marta. Mi trovavo dietro l'Aula Paolo VI. Lui scendeva dalla sua

camera, accompagnato in carrozzina». Sono solo pochi giorni fa, come stava? «Stava bene, aveva un bell'aspetto rilassato e colorito».

Gli ha parlato?

«No, io no. L'ultima volta a dicembre, quando gli ho regalato un quadro raffigurante una bambina sotto i bombardamenti. Aveva ricevuto tanti doni, ma era stato colpito da questa immagine che io avevo commissionato per lui. Era incuriosito da una colomba che avevo voluto raffigurata sulla immagine drammatica della bimba nel bombardamento».

Cosa significava quella colomba?

«Volevo rappresentare proprio lui, come mediatore e portatore di pace... Non sono riuscito a spiegarglielo e allora, qualche giorno fa, mi hanno telefonato dal Vaticano chiedendomi di descrivere il quadro in una lettera, perché Papa Francesco desiderava comprendere meglio



quella immagine. E, ieri, mia moglie ed io eravamo intenti a scrivere questa lettera. Purtroppo non avrò più modo di spiegarglielo».

Quali sono i ricordi più forti che ha di Papa Francesco?

«Sono tantissimi. Mi chiamava “zio”, da “’o zi’ Aniello”, il nome della mia pizzeria. L'ultimo bel ricordo risale a un giorno in cui mi vide che indossavo una T-

hirt con l'immagine del beato Bartolo Longo e, in quella occasione, me la firmò, chiedendomi di tenere la stoffa tesa. Dopo l'ha santificato. Una volta, avevo posizionato un fornetto nella caserma e me lo trovai alle spalle. Chiese: “Scusate, mi dicono che qui si mangia la pizza buona...” E ricevette un applauso dai presenti che non si aspettavano una sua improvvisata».

Lei è stato anche insignito dell'onorificenza di “Gentiluomo di Sua Santità”, che cosa significa?

«Che faccio parte della “Famiglia di San Pietro”, avrò l'onore di dedicarmi per sempre al servizio di chiunque dovrà essere ricevuto. E in qualsiasi altro dovesse essermi chiesto. Lo avrei fatto senza alcuna onorificenza. Io sono stato e resterò sempre un “innamorato di Francesco”».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE DI NAPOLI IL 21 GIUGNO 2019



L'ARRIVO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA



CON SEPE E DE MAGISTRIS



PRIMA DELL'INCONTRO



LA PLATEA A POSILLIPO

IL CARDINALE DI NAPOLI «Non dimenticheremo quella sera nella quale camminavi da solo verso la croce»

«Francesco, ci hai parlato con il cuore»

Don Battaglia: «Ci hai insegnato che la Chiesa non è una fortezza ma un ospedale da campo»

DI MARIO PERINI

NAPOLI. È stato l'ultimo cardinale nominato da **Papa Francesco**. «Ci hai parlato con il cuore, Francesco. Con il cuore e con la vita. Con quella voce che sapeva di Vangelo e di strada, di cielo e di polvere, di speranza ostinata e misericordia senza misura. Grazie!» scrive l'arcivescovo di Napoli, **Domenico Battaglia**. «Grazie perché ci hai insegnato che la Chiesa non è una fortezza, ma un ospedale da campo. Grazie perché ci hai mostrato che l'autorità è servizio, che la fede è scommettere tutto sul Vangelo, che la tenerezza e la cura sono rivoluzioni necessarie, che la Pace va difesa a tutti i costi, oggi più che mai. Grazie perché hai rimesso al centro i volti, non i numeri. Le storie, non le statistiche. Grazie perché hai seminato il sogno di Dio nei nostri cuori, annunciandoci la gioia del Vangelo, invitandoci a fidarci del Signore Gesù, nostro compagno, amico, fratello» sottolinea. Infine: «Grazie per quella sera che non dimenticheremo, in cui, nel silenzio irrealistico di una piazza San Pietro vuota e piovosa, camminavi da solo verso la Croce: in quel gesto, in quel passo lento e carico delle ansie di tutti, ci hai mostrato come siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri e all'intero creato, in un vincolo di solidarietà che è necessario accogliere e custodire! Grazie perché ci hai ricordato che i dolori del mondo non si fuggono ma si portano insieme e che la speranza nasce proprio lì, dove la notte sembra regnare per poi essere sorpresa dall'alba di Pasqua, la cui luce è la sorgente inesauribile della nostra fede».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Mimmo Battaglia all'atto della nomina a cardinale

L'ARCIVESCOVO EMERITO DEL CAPOLUOGO PARTENOPEO: «QUANDO LE MONACHE LO "ASSALIRONO" RIDEMMO TUTTI, ANCHE LUI»

Sepe: «Lascia una grande eredità, aveva un legame forte con la città»

NAPOLI. «È un Papa che lascia una grande eredità, perché è stato un innovatore, ma anche con tanti problemi che la Chiesa, e non solo, sta affrontando: le guerre, tutto quello che sta succedendo... Io ho partecipato a due conclavi, scegliere un nuovo Papa, però in questo momento credo che sia ancora più difficile. Il prossimo Papa dovrà essere una personalità di primissimo piano, che sappia mediare». A dirlo, in un'intervista a Canale 16-Otto Channel, il cardinale emerito di Napoli, **Crescenzo Sepe** (nella foto con Papa Francesco). «C'è stato un legame molto forte tra Napoli e il Papa. Quando eravamo cardinali tutti e due, io ero a Roma ancora come Prefetto e lui era Arcivescovo di Buenos Aires, ci incontravamo per le riunioni. E ricordo che mentre prendevamo un caffè chi chiese di venire a Napoli. Lui me lo promise e quando fu fatto Papa glielo ricor-

dai. E lui venne: e fu straordinario». Tra i ricordi di quella visita, ce n'è uno in partico-

«Con lui si sono aperte le porte, il successore dovrà avere personalità»



lare: quando le suore di clausura circondarono Francesco: «Dissi a tutte le suore di clausura "se volete vi do la licenza di uscire", venire in cattedrale dove ci saranno anche i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e quindi potete venire anche voi. Le suore risposero: sì, sì, sì, va bene non si preoccupi. Appena mi avvicinai all'altare, mentre il Papa, si stava sedendo, sta' monaca, che io conoscevo, si alzò e con un pacchetto in mano, si alzò per donare dei biscotti al Papa. Appena si alzò lei, tutte le altre dietro. Alla fine tutti ridevamo, anche il Papa si fe-

ce una bella risata. Tanto è vero, che quando dopo alcuni anni andammo a Roma a restituire la visita della Diocesi al Papa, io portai una rappresentanza, i vescovi, i sacerdoti e così via, e presentai tutti. Alla fine, Papa Francesco mi chiese: ma ci stanno anche le suore? Dico, sì sì. E lui dice no no per favore...». Infine: «Con Francesco la Chiesa ha imparato ad aprire le porte, a uscire dai propri circoli e andare incontro alla gente. E questa è stata una delle innovazioni più belle che ci ha dato Papa Francesco e che certamente qualsiasi Papa verrà dopo di lui non potrà non tener conto di questa nuova sensibilità, perché tutti, sacerdoti, vescovi, cardinali, siamo tutti chiamati a stare con la gente, in mezzo al popolo, a vivere con gli uomini i problemi, le difficoltà, i momenti difficili e farci testimoni della parola di Dio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE DIOCESI CAMPANE RICORDANO IL PONTEFICE, QUELLA DI POZZUOLI E ISCHIA: «CI HA INDICATO CON FORZA E UMILTÀ LA VIA DELL'EVANGELIZZAZIONE»

Il Santuario di Pompei: «Pregò davanti al quadro della Madonna, amava questo luogo»

NAPOLI. L'Arcivescovo di Pompei, monsignor Tommaso Caputo, insieme a tutto il clero della città mariana, ai diaconi, ai religiosi, ai laici, dopo l'annuncio della morte di Papa Francesco, ha pregato davanti al quadro della Madonna di Pompei, dove Bergoglio pregò il 21 marzo 2015. «Amava in modo speciale il Santuario e il Santuario amava tanto il Santo Padre. Continuerà ad esserci vicino dal cielo -

si legge in una nota del Santuario di Pompei - e continueremo a pregare per lui ogni giorno». Oggi sarà celebrata una messa e l'arcivescovo Tommaso Caputo ricorda che «il 25 febbraio scorso, pur ricoverato in ospedale, il Papa ha voluto concederci la gioia dell'annuncio della canonizzazione del fondatore il Beato Bartolo Longo». A pregare per il Papa tutte le diocesi della Campania. Anche le Chiese di Pozzuoli

e di Ischia esprimono «profondo dolore» per la morte di Papa Francesco. «Rendiamo grazie per il dono che è stato per la Chiesa e per il mondo intero. Ci ha saputo indicare con forza e umiltà la via dell'evangelizzazione in chiave missionaria e sinodale, aiutandoci a riscoprire la bellezza di essere fratelli e sorelle in cammino» scrive il vescovo Carlo Villano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INCONTRI CON I LEADER NAZIONALI E INTERNAZIONALI



Con il Presidente Sergio Mattarella



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni



Il presidente russo, Vladimir Putin



Il presidente americano, Donald Trump

IL CORDOGLIO Unione bipartisan nelle parole di grande dolore. Per musulmani e israeliani «un leader di pace»

L'Italia piange la morte del Pontefice

«Il vuoto» del Presidente Mattarella e il ricordo dei colloqui privati della Meloni

DI LILLA MASANTONIO

ROMA. È l'Italia che piange la morte del Pontefice, un'Italia che, come ha detto il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** «avverte un senso di vuoto, un senso della privazione di un punto di riferimento». Il Capo dello Stato all'annuncio della morte del Papa ha pubblicato un lungo video pubblicato sul sito del Quirinale. «Francesco è stato sempre uomo di speranza convinta, contro ogni difficoltà, che ha trasmesso anche nei giorni della sua malattia, offrendo un esempio per tutti i sofferenti», ha spiegato tra l'altro Mattarella. Ma è un cordoglio bipartisan quello della politica italiana per la scomparsa di Papa Francesco. **Giorgia Meloni**, leader di Fdi e presidente del Consiglio, non nasconde la sua commozione: «Avevo con lui uno straordinario rapporto personale, ho avuto il privilegio di potermi confrontare con lui su tutto. Oltre i ruoli istituzionali, era capace di dare conforto nei momenti più complessi», rivela Meloni. Tra i primi a scrivere su X, l'ex premier **Paolo Gentiloni**, che lo definisce un grande Papa. Poco dopo sui social il vicepremier **An-**



tonio Tajani aggiunge: «Preghiamo per lui e per il futuro di tutta la Chiesa Cattolica». Ma non solo l'Italia della politica si unisce tutta sotto la bandiera del dolore. Musulmani ed ebrei hanno espresso unanimemente il loro cordoglio con l'imam della Moschea al-Wahid di Milano e vicepresidente della Coreis, la Comunità religiosa islamica, **Yahya Pallavicini** che hanno ricordato la «benedizione trasmessa nella Santa Pasqua un simbolico ultimo saluto che dà a tutti il senso più profondo della fratellanza spirituale». Allo stesso modo il Congresso

ebraico mondiale ha espresso il proprio cordoglio e il presidente **Ronald S. Lauder** ha ricordato il pontefice come «un vero leader morale, un uomo di profonda fede e umanità, e un amico fedele del popolo ebraico». Un richiamo raccolto immediatamente da Comunione e Liberazione e da «Nessuno Tocchi Caino» che ritiene «Francesco non solo un capo spirituale ma anche il Capo di Stato più attento allo Stato di diritto e al rispetto dei diritti umani, soprattutto nei confronti degli ultimi, i carcerati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump: «Non so se andrò ai funerali»

Putin: «Difensore di umanità e giustizia»

CITTÀ DEL VATICANO. «Una persona straordinaria, difensore umanità e giustizia» sono state le prime parole del presidente russo **Vladimir Putin** che ha consentito all'agenzia Tass di postare un video relativo ad un colloquio in Vaticano tra lui e Papa Francesco, ricordando che «si sono incontrati di persona tre volte. Ogni marzo Putin inviava le sue congratulazioni al Papa in occasione dell'anniversario della sua elezione al soglio di San Pietro. Si affida al social Truth il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump** che subito dopo inciampa in stile annunciando di aver ordinato le bandiere americane a mezz'asta in omaggio a Papa Francesco parlando dal balcone della Casa Bianca con accanto, oltre a Melania, una persona travestita da coniglio (l'Easter Bunny) che salutava per la tradizionale caccia alle uova dei bambini nel giardino della presidenza. Il tycoon ha definito Francesco un «brav'uomo che ha lavorato sodo», ma ha poi detto di dover consultare l'agenda per sapere se sarà libero per i funerali del Pontefice. Di carattere diverso le condoglianze dei **coniugi Obama**: «Michelle e io piangiamo insieme a tutti coloro che, in tutto il mondo, cattolici e non cattolici, hanno tratto forza e ispirazione dall'esempio del Papa». Anche l'ex presidente americano **Joe Biden** ha espresso il suo cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco in una dichiarazione definendo il defunto pontefice «il Papa del popolo, una luce di fede, speranza e amore».

Dall'Europa **Alain Berset**, segretario generale dell'organizzazione paneuropea, si augura che «la vita e l'eredità di Papa Francesco possano continuare a ispirarci ad aiutarci e a sostenerci a vicenda, nel nostro continente e oltre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMOZIONE NELLA MECCA DEL CINEMA MONDIALE

Hollywood in lutto per Francesco

NEW YORK. La morte di Papa Francesco, un pontefice che ha ispirato il cinema mondiale, ha provocato un'ondata di commozione a Hollywood. «Era il più vicino, da molto tempo, a ricordare che l'amore di Cristo abbraccia credenti e non credenti», ha detto l'attrice **Whoopi Goldberg** condividendo su Instagram una foto del suo incontro con il Papa nel 2023. «Buon viaggio, Papa Francesco, con il tuo amore per l'umanità e il tuo senso della risata», ha aggiunto l'attrice premio Oscar. Altre celebrità hanno espresso il loro cordoglio: **Antonio Banderas** ha condiviso una foto del suo incontro con Papa Francesco, ricordando con affetto quel momento, mentre **Eva Longoria** ha pubblicato un'immagine del Pontefice sul suo profilo Instagram, accompagnata da parole di ammirazione e tristezza. Per **Russell Crowe**, è stata «una giornata splendida a Roma ma un giorno triste per i fedeli». La star del Gladiatore, che aveva incontrato il Papa nel 2014 e che due anni fa aveva portato al cinema in L'Esorcista del Papa il personaggio di Padre Gabriele Amorth, ha postato un panorama della Capitale con San Pietro.

PELEGRINAGGIO ALLA CASA DI VIA VARELA NEL BARRIO FLORES

Il «San Lorenzo» gli intitolerà lo stadio

BUENOS AIRES. Il presidente argentino **Javier Milei** ha dichiarato sette giorni di lutto nazionale per la morte di Papa Francesco. Mentre il San Lorenzo ha già annunciato che gli intitolerà il nuovo stadio: «Hasta siempre, Santo Padre!». Così, sul sito del club, il San Lorenzo de Almagro, squadra della quale Jorge Mario Bergoglio era dichiaratamente un grande tifoso: «Papa Francesco ha lasciato questo mondo, ma non lascerà mai i nostri cuori. Socio onorario del nostro club». Il barrio di San José de Flores (o Flores) nella capitale argentina, dove Jorge Bergoglio è nato (1936), ha frequentato le scuole elementari (dal 1943 al 1948), ha trovato la sua vocazione sacerdotale (1953) e dove ha celebrato la sua ultima messa prima di diventare Papa è sotto choc. Per la gente del barrio, che nella casa al numero 268 di via Varela dove il Papa è nato, arriva in processione, lasciando fiori, immagini sacre, foto e candele. Nella sua parrocchia oggi il Pontefice sarà ricordato nell'omelia di tutte le messe in programma, come il Papa del dialogo e degli ultimi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAPPI A METÀ ANCHE SUL PALAZZO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Bandiere a mezz'asta sulla Vespucci

ROMA. Bandiere a mezz'asta per Papa Francesco sul palazzo della Commissione europea: «Le nostre bandiere sono ammainate a mezz'asta in ricordo di Papa Francesco» ha annunciato su X la Commissione europea, aggiungendo: «La sua eredità ci ispirerà sempre verso giustizia, pace e compassione». Ma anche gli edifici governativi del Regno Unito esporranno bandiere a mezz'asta fino alle 20 di oggi (le 21 in Italia). Ha onorato il Papa anche la nave scuola italiana. Il Tour Vespucci si unisce al dolore per la scomparsa del Santo Padre e si associa alle parole del Ministro della Difesa Guido Crosetto: «La scomparsa di Papa Francesco ci lascia tutti attoniti e sbigottiti. La famiglia della Difesa italiana, si stringe, con affetto e commozione, a tutta la Chiesa cattolica e a tutti i fedeli cristiani che ora stanno pregando per l'anima di un Pontefice che lascia un vuoto in ognuno di noi». La bandiera di Nave Amerigo Vespucci, la cui cappella è chiesa giubilare, è stata issata a mezz'asta in segno di lutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto di papa Francesco apparsa ieri mattina alla borsa di Wall Street

mettono a nessuna potenza straniera di avvicinarsi. La situazione potrebbe portare alla guerra». Non era un modo per giustificare l'aggressione di Mosca: «Qualcuno può dirmi: ma lei è a favore di Putin! No, non lo sono. Sono soltanto contrario a ridurre la complessità alla distinzione tra i buoni e i cattivi, senza ragionare su radici e interessi, che sono molto complessi. Mentre vediamo la crudeltà delle truppe russe, non dobbiamo dimenticare i problemi per provare a risolverli».

Le stragi jihadiste del 7 ottobre 2023 e la distruzione provocata dai bombardamenti israeliani a Gaza sono stati per il pontefice un tormento forse superiore agli orrori

ucraini. Quasi tutti i giorni telefonava a padre Gabriel Romanelli, rimasto nella Striscia: «Le vittime civili non sono danni collaterali: anche quando si tratta di esercitare il diritto alla legittima difesa, è indispensabile attenersi a un uso proporzionato della forza». Parole che hanno provocato molte critiche in Israele, arrivate al massimo livello nello scorso novembre dopo l'anticipazione del libro sul Giubileo: «A detta di alcuni esperti - ha scritto Francesco -, ciò che sta accadendo a Gaza ha le caratteristiche di un genocidio. Bisognerebbe indagare con attenzione per determinare se s'inquadra nella definizione tecnica formulata da giuristi e organismi internazionali». Durissima la replica dell'ambasciata israeliana: «La nostra è autodifesa di fronte al massacro genocida del 7 ottobre. Chiamarla con altro nome significa isolare lo Stato ebraico». Ma Bergoglio non ha mai smesso di ricordare il dolore degli israeliani e denunciare il ritorno dell'antisemitismo, senza però rinunciare a condannare «la drammatica e ignobile situazione umanitaria di Gaza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Fiori davanti alla vecchia casa natale di Jorge Bergoglio nel quartiere di Flores, a Buenos Aires



JUAN MABROMATA/AFP

L'Argentina Un popolo piange il suo sacerdote “Lui il Cristo dei poveri”

di ELENA BASSO
BUENOS AIRES

Sono le 10 del mattino, le strade sono trafficate. Buenos Aires e gli argentini si sono svegliati da poche ore con una notizia terribile: è morto il “loro” Papa. Dai finestrini abbassati delle automobili si sentono programmi radiofonici che riportano la notizia e nei panifici o fra i tavolini dei bar, l'argomento è solo uno, la morte del primo Papa latinoamericano. Davanti alle scale della Basilica di San José de Flores, uno dei quartieri più popolari della capitale argentina, ci sono già decine di giornalisti che intervistano i fedeli: è la parrocchia dove Papa Francesco ha passato l'infanzia e in cui ha deciso che sarebbe diventato sacerdote.

Nella chiesa c'è un continuo via vai di persone, fra le panche sono già radunati un centinaio di fedeli, quando il Monsignor Aloisio sale sul pulpito e inizia a celebrare la prima delle numerose messe per la morte del Papa. «È stato un vero uomo di Dio - dice il sacerdote - Il suo papato è stato un regalo incredibile per la nostra parrocchia e per tutti noi argentini. Sono onorato di poter ricordare oggi Papa Francesco, trovandomi proprio nella chiesa in cui, da adolescente, ha deciso di iniziare il suo sacerdozio».

Ad accompagnare la messa è un canto particolare, che risuona fra le imponenti pareti della Basilica di San José de Flores: “Il Cristo de los Villeros”. Un canto che omaggia un Cristo “senza denaro”, che “si sporca le mani e vive tra i poveri”, una canzone scelta appositamente come dedica a Papa Francesco. Mentre risuonano le ultime note del canto, sono in molti a piangere dentro alla chiesa. Tra loro c'è Flora, 24 anni, che dice: «Per me è come se fosse morto un familiare». Vicino a lei c'è Ana Maria, 80 anni, che aggiunge: «Frequento questa chiesa da tutta la vita. Ricordo Papa Francesco, quando era solo un sacerdote che faceva lezione ai più piccoli. Non scorderò mai l'emozione di quando è stato nominato Papa: mi ha chiamato mio figlio e non potevo credere che quel ragazzo, cresciuto nella mia stessa chiesa, fosse arrivato fino a lì».

Nella basilica di Flores a Buenos Aires le lacrime degli amici: “Da qui parti il suo viaggio”. L'intera nazione in preghiera



APP PHOTO / VINCENTO PINTO

➔ Il papa riceve da Diego Maradona una maglietta della nazionale argentina, nel 2024



➔ Il post di Leo Messi su Instagram: “Ha fatto del mondo un luogo migliore, grazie”

Da quando è arrivata la notizia, le messe si celebrano in tantissime chiese della capitale, ma soprattutto in tre punti nevralgici: nella Basilica di Flores, nella Cattedrale Metropolitana di Buenos Aires a Plaza de Mayo e nelle chiese delle “villas”, i luoghi più poveri della città, dove Bergoglio ha prestato servizio per tanti anni al fianco dei più deboli. Mentre i fedeli si dirigono in chiesa, espressioni di cordoglio arrivano da tutti i presidenti latinoamericani. Il governo Milei ha dichiarato ben 7 giorni di lutto nazionale durante i quali le bandiere saranno a mezz'asta e verranno annullate eventi, festival e partite.

A piangere il Papa c'è anche il presidente Javier Milei che in passato si è scontrato con Bergoglio, arrivando a definirlo un “imbecille” o uno “zurdo”, un modo dispregiativo per definire una persona di sinistra. Milei, che durante la campagna presidenziale aveva descritto Bergoglio come «il diavolo in terra», ha annunciato che viaggerà a Roma per assistere ai funerali del Papa.

Nella Basilica di Flores, Papa Francesco è ricordato ovunque. Sull'altare si trova una sua grande foto, così come all'ingresso della chiesa e vicino a diversi altari, davanti a cui pregano i fedeli. Sulla sinistra, appena si varca l'ingresso, si trova il famoso confessionale in cui Bergoglio, nel pomeriggio del 21 settembre del 1953, ha deciso di diventare sacerdote. A ricordarlo ci sono varie targhe e una lampada che viene lasciata sempre accesa per illuminare costantemente il luogo in cui Bergoglio ha sentito “la chiamata di Dio”.

Ormai fra chi frequenta la Basilica sono rimasti pochi compagni di gioventù del Papa, come Armanda Aragón, che faceva parte con un giovanissimo Bergoglio del gruppo di Azione Cattolica della Basilica di Flores: «Viveva a due passi da casa mia e fin da giovanissimo aveva una vocazione unica - ricorda oggi - Noi ci sentiamo spesso dimenticati, qui alla “fine del mondo”, e aver avuto un Papa argentino è stata un'emozione unica per noi. Poi, pensare che a raggiungere questo traguardo storico sia stato proprio quel ragazzo con cui sono cresciuto, è qualcosa a cui ancora non riesco a credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia Oggi il governo proclama il lutto nazionale “Ci lascia un grande uomo”

I messaggi della politica. Bandiere a mezz'asta nei palazzi pubblici
La possibile coincidenza con le celebrazioni del 25 aprile
Mattarella: avverto un senso di vuoto. Meloni: percorrere la sua strada



L'attenzione che ha dimostrato per il dialogo e per gli ultimi restano un'eredità preziosa e credo che sia questo il suo lascito principale

IGNAZIO LA RUSSA
PRESIDENTE DEL SENATO



Ricordo il suo discorso nell'aula di Strasburgo per ribadire che l'Europa non è soltanto una macchina burocratica, ma un modo di concepire vita

ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI



È stato il Papa degli ultimi, degli emarginati, della giustizia sociale e dell'impegno per il Pianeta: il suo potente messaggio resterà

ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA DEL PD



Le sue ostinate parole di pace, dialogo e solidarietà a tutti i costi sono e resteranno una guida per tutti noi in questi tempi difficili

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE M5S

di **LORENZO DE CICCO**
ROMA

Bandiere a mezz'asta nei palazzi pubblici, eventi ufficiali del governo depennati. Giorgia Meloni pensa di proclamare da 3 a 5 giorni di lutto nazionale per Papa Francesco. Se non di più, a seconda di quando saranno celebrate le esequie. Se ne discuterà stamattina, ore 11, in Consiglio dei ministri. La misura scatterà a ridosso dei funerali, ma c'è ancora incertezza sulle date, anche perché si rischiano scivolosi incroci con la ricorrenza del 25 aprile, festa della liberazione, per cui quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario. L'Italia omaggerà comunque un pontefice «di speranza» che ha messo al centro «l'attenzione alle periferie del mondo, ai poveri, ai più deboli, ai migranti» e la cui scomparsa «suscita dolore e commozione tra gli italiani e in tutto il mondo», per dirla con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha voluto ricordare ieri Bergoglio prima con un messaggio, poi con un filmato diffuso dal Quirinale. Nel video, il capo dello Stato, parlando in piedi dopo il ricovero per il pacemaker, ha espresso il suo «grande dolore personale» e «un senso di vuoto» per la «privazione di un punto di riferimento cui guardavo». Mattarella ha ricordato un pontefice che «ha conquistato il mondo, già con la scelta del nome», Francesco. Un Papa gesuita, nel solco della spiritualità di Sant'Ignazio, ha sottolineato il capo dello Stato, che ha rievocato le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, ripercorrendo le tappe simboliche del pontificato dell'argentino: la preghiera in piazza San Pietro nei giorni tetri del Covid, la malattia «esempio per i sofferenti». Insegnamenti «da tradurre in responsabilità».

La premier Meloni si è collegata al telefono sia con il *Tg1* che con il *Tg2*, per ricordare il suo «straordinario rapporto personale» con il Papa, che «mi diceva sempre: non perda il suo senso dell'umorismo» e che «nel cassetto del suo ufficio teneva i disegni che mia figlia gli aveva regalato». Anche nel messaggio diffuso da Palazzo Chigi, Meloni ci ha tenuto a sottolineare di avere avuto «il privilegio di godere della sua amicizia e dei suoi insegnamenti, che non sono mai venuti meno nei momenti di prova». Per la premier se ne va «un grande uomo e un grande pastore», con cui era possibile confrontarsi su tutto, «come con il proprio parroco». Meloni ha ricordato la partecipazione di Bergoglio al G7 del luglio '24 nel brindisino, «una delle cose di cui vado più fiera», e il saluto a febbraio nei giorni del ricovero al Gemelli, «era affaticato, ma c'è stato fino all'ultimo». E soprattutto l'impegno per la pace, «cammineremo in questa direzione».

La presidente del consiglio ha



Le bandiere a mezz'asta in segno di lutto per la morte del Papa ieri sui palazzi delle istituzioni (a sinistra, Montecitorio) e in Vaticano



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

convocato per oggi un Cdm straordinario che affiderà al capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano, il coordinamento delle attività italiane per le esequie prima e poi in vista del conclave, sul modello di quanto avvenuto nel 2005 per Giovanni Paolo II. Anche se Chigi ieri non confermava, l'agenda della premier è destinata a cambiare radicalmente: dovrebbe saltare il “premier time” di domani in Senato, ma l'opposizione fa sapere che accetterà il rinvio solo

se slitterà pure il Def e con una riconvocazione certa entro fine mese. E sarà rimandata la trasferta in Uzbekistan e Kazakhstan prevista nel weekend. C'è un'altra incognita di cui si discuteva nel governo ieri: che fare quando Donald Trump atterrerà a Roma per i funerali di Francesco? Alcuni ministri ipotizzavano addirittura un'accelerazione sul summit Ue-Usa, a tema dazi. Anche se altre fonti governative escludevano la possibilità di un vertice in que-

ste dolorose circostanze. Anche il calcio si è fermato ieri. Sia la Camera che il Senato commemoreranno Bergoglio in settimana. Per il presidente di Palazzo Madama, Ignazio La Russa, «l'attenzione agli ultimi» di Francesco «è stato il suo lascito principale».

Con gradi di trasporto diversi, hanno omaggiato Bergoglio pure i due vicepremier. Il leghista Matteo Salvini ha esaltato gli sforzi diplomatici del Papa, «non c'è pace senza di-

L'INTERVISTA
di **CONCHITA SANNINO**
ROMA

Clementi “In carcere a Regina Coeli tra i dimenticati”

Era molto sofferente. Eppure ha sorriso a ciascuno dei detenuti, con la carrozzina è voluto passare in mezzo a loro. Si vedeva che quella visita era un ultimo segno, un commiato a loro e un messaggio per noi, per tutti».

Claudia Clementi è la direttrice del carcere di Regina Coeli. Ed è stata lei ad accogliere Francesco, di giovedì santo, nell'ultima visita compiuta fuori del Vaticano da un pontefice ormai consapevole di vivere i suoi ultimi giorni. È il Papa che a dicembre aveva varcato Rebibbia per il via (laico) all'Anno Santo: un penitenziario che diventa vera chiesa, luogo di offerta ma anche di speranza.

Direttrice Clementi, lei c'era a

Rebibbia, quattro mesi fa?

«Sì, non l'avevo mai visto da vicino. Mi avvicinai, gli affidai l'auspicio: Santità, l'aspetto a Regina Coeli»

E si aspettava di rivederlo, giovedì scorso?

«No. È stata una visita totalmente a sorpresa, organizzata in pochissime ore. Pensi che siamo stati avvertiti direttamente dal Vaticano solo mercoledì. Con la raccomandazione che tutto sarebbe stato confermato di giovedì mattina ... Si capiva che fisicamente doveva costargli, ma lui voleva tornare in carcere in mezzo ai detenuti. A ogni costo».

Francesco voleva stare da solo con loro: né ministri né politici.
«Ci era stato comunicato il

carattere privato, quasi intimo, di quella visita. Credo che la scelta di quel giorno corrispondesse al suo desiderio, messo in pratica negli anni precedenti, di celebrare la lavanda dei piedi proprio tra i detenuti. Stavolta le sue condizioni non lo consentivano ma era come se lo avesse fatto».

Come lo ha trovato?

«Molto provato. Non aveva quasi voce, solo un filo esilissimo. Riusciva a dire poche parole. Eppure, allo stesso tempo, emanava una forza, una volontà estrema di essere in quel luogo, e soprattutto con chi è privato della libertà. Il suo corpo come significativa testimonianza, senza bisogno di parole».



Lontano dalle segreterie e pungolo critico sull'immigrazione e l'accoglienza. Questo è stato il suo pontificato

di **FRANCESCO BEI**
ROMA

C'è un passaggio, nell'autobiografia uscita da poco di Bergoglio (Spera, Mondadori), che illumina più di qualsiasi altro la formazione familiare di questo gesuita roccioso, quella che darà al futuro Papa le sue coordinate morali e soprattutto politiche. È il ricordo di "nonna Rosa", militante dell'Azione cattolica nell'Astigiano... e fervente antifascista. «Nonna Rosa teneva conferenze e incontri in tutta la provincia, soprattutto con le ragazze e le donne. Dicendo cose che, a quanto pareva, non piacevano affatto al governo fascista che intanto si era insediato. Non in una sola occasione minacciarono di farle ingoiare l'olio di ricino. I suoi principi e la sua fede, del resto, non potevano consentirle di guardare al regime se non con sospetto e avversione: l'autoritarismo, i metodi brutali degli squadristi, il totalitarismo». «Altro che Benito», pare dicesse suo fratello Nando agli amici. «Quello là? Dovevano chiamarlo Malito... Fa solo male».

Ecco, il Papa era questo e queste erano le sue credenziali familiari. Una sottolineatura magari non così scontata nel Paese governato da un partito dove, sotto la pelle, non mancano i nostalgici dichiarati. Eppure provare a decifrare il Pontefice con le lenti dei partiti, della *politique politicienne*, stringendo una personalità complessa nella *reductio* "a sinistra", sarebbe sbagliato. È vero, come riconobbe anni fa Massimo D'Alema, che Francesco è stato vissuto come «il principale leader della sinistra». Ma con Giorgia Meloni, ad esempio, i rapporti sono sempre stati più che cordiali. Sarà perché giovane, e Bergoglio era un Papa che attribuiva comunque ai giovani un credito positivo, sarà perché prima donna premier, sarà perché proveniente «dal popolo», con Meloni il feeling c'era. Non una vicinanza politica, ma certamente una simpatia umana. Come quando, alla conferenza sulla natalità del 2023, fu lui a togliere la premier dall'imbarazzo di essersi presentata vestita di bianco, contravvenendo alle regole del cerimoniale vaticano. «Oggi – le fece notare con un sorriso paterno – ci siamo vestiti uguali...». Ed è stata Meloni l'unica leader ad essere ammessa nella stanza del sofferente Papa all'ospedale Gemelli nell'ultimo ricovero.

Per il resto, Francesco è stato un Papa super-politico, in antitesi netta con il teologo Ratzinger. Un Pontefice di clamorosi gesti di rottura. Come quando, prima visita simbolica appena eletto, scelse Lampedusa per illuminare il dramma dei migranti. Ecco, sul piano dei contenuti, non c'è dubbio che la pastorale di Bergoglio sia stata un controcanto continuo rispetto alle parole d'ordine delle destre, italiane e mondiali. Anche la prima vera enciclica pensata e scritta

IL PAPA E I POLITICI



Il rapporto con la premier

Il Papa ha avuto un rapporto buono con la presidente del Consiglio, che ha ricevuto anche durante l'ultimo ricovero



D'Alema e la sinistra

Massimo D'Alema ha più volte sostenuto che Francesco è stato vissuto come «il principale leader della sinistra»



Il gelo con Salvini

Il leader del Carroccio e sovranista Matteo Salvini non ha avuto mai sponde in Vaticano con Papa Francesco per i suoi messaggi contro l'accoglienza e i migranti



L'invito a Casarini

Il Papa ha avuto un rapporto diretto con l'ex disobbediente Luca Casarini, invitato anche al Sinodo dell'ottobre 2023

Pur non amando i rapporti diretti con i dirigenti, Francesco è stato un super-politico in antitesi netta con il teologo Ratzinger



La politica I leader tenuti a distanza e il rifiuto di scegliere un partito di riferimento

Con la premier Meloni aveva coltivato un rapporto, con Salvini no. D'Alema disse che con lui la sinistra aveva trovato un capo. Ma il perimetro della sua ragion di Stato erano solo i temi a lui cari

dal Papa – la «Laudato Si'» – è suonata come uno schiaffo ai negazionisti del cambiamento climatico. Così come la scelta di dare l'esempio con un video sulla vaccinazione anti-Covid.

Certo che per i politici italiani l'arrivo al soglio di San Pietro di un prete argentino è stato un risveglio brusco, soprattutto dopo gli anni del collateralismo teo-con sponsorizzato dal cardinale Ruini. Niente più valori «non negoziabili». O, meglio, cambia la scala gerarchica delle priorità politiche della Santa Sede. Come scrisse lo storico della Chiesa Alberto Melloni, «a tutti è risultato chiaro che le questioni non negoziabili erano diventate altre rispetto alla lista di temi eticamente sensibili: erano il Vangelo dei poveri e la teologia della liberazione dalla corruzione».

La doccia fredda se la prendono quelle centinaia di parlamentari che il Papa riceve alle sette di mattina (costringendoli ad alzarsi all'alba) su invito del cappellano della Camera dei deputati, monsignor Fisichella. Caso voluto oppure no, sta di fatto che proprio quella mattina la liturgia prevede un brano del Vangelo particolarmente duro verso la corrente dei farisei. I politici sentono un brivido sulla schiena quando il Papa, puntando lo sguardo sulle prime file, alza la voce: «No alla corruzione, agli interessi di partito e ai sepolcri imbiancati».

Bisogna a questo punto aggiungere che a Bergoglio la politica dei palazzi ha sempre provocato allergie. Un Papa populista? Forse un po', almeno per certi suoi detrattori, certamente anti-establish-

ment, tanto che tra i (pochi) politici ha sempre preferito quelli «con l'odore delle pecore addosso», come diceva dei suoi preti. «Un conto è la politica che ascolta la realtà, che ascolta i poveri, e un altro è quella che sta chiusa nei palazzi. La politica distillata», disse poco prima delle ultime elezioni.

Tra questi anche personaggi non proprio in odore di sagrestia, come Emma Bonino – che il Papa andò persino a trovare a casa una volta dimessa dall'ospedale – o Marco Pannella. Il leader radicale scriverà al Papa una lettera struggente, un mese prima di morire. Il pontefice era appena stato a Lampedusa, l'altra Lampedusa del Mediterraneo, e Pannella lo incoraggiò vergando queste righe: «Questo è il Vangelo che io amo e che voglio continuare a vivere accanto agli ul-